

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXVI
POSTE ITALIANE - SPED. IN A.P.
COMMA 20 - LETT. B - ART. 2
L. 23/12/96 - N. 662
ROMA - € 0,70



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 9-10 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2003

**29 Settembre
Festa di
S. Michele
Arcangelo
Patrono
della Polizia
di Stato**





**FIAMME
D'ORO**

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fragano
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Iscrizione al ROC in corso

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc
00133 Roma - Via Salemi, 7
Tel. 06.2031185 - Fax 06.20329392
E-mail: pubbliprint@pubbliprint.it

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2003

Spedizione tramite
CONTI ROBERTO
Via dell'Omo, 128/c - Roma
Tel. 06.2285951

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 9/10 - Settembre/Ottobre 2003

S O M M A R I O



PAG. 4



PAG. 8



PAG. 12



PAG. 16



PAG. 21

- Editoriale Pag. 3
- Viaggio nel Gobi-Mongolia, di Sergio Cantoni » 4
- Note amministrative, a cura di Francesco Paolo Bruni » 6
- La parola al medico. Educazione sessuale nella pratica del sesso umano. Siamo all'alba di "una nuova era"? di Pasquale Brenna » 8
- Diritto, a cura di Umberto Bonito » 10
- Itinerari italiani - Un giardino sul Lago - Verbania, capoluogo della nuova provincia Verbania Cusio Ossola, di Salvatore Palermo » 12
- Contributi volontari » 14
- Le rovine del tempo della dea Igea, di Lino Nardacci » 16
- Storia della Polizia Italiana dal 1848 (11ª puntata), di Milo Julini » XLI
- Speciale "Fiamme d'Oro" - Vademecum del cittadino, di Filomeno Russo » 19
- Notizie liete » 33
- Vivi nella nostra memoria » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

In copertina: S. Michele Arcangelo, Giacomo Contiero, altare maggiore parrocchia di Arba (UD).

Editoriale

Finite le ferie, finite le scuse. L'anno alla stretta finale. Caro Governo, qui si varrà di tua nobilitate.

Pensioni e burocrazia. Qualcosa si è mosso positivamente per merito soprattutto di alcune figure politiche che sempre ci sono state a fianco con tenacia e convincimento. Al momento giusto ne ripareremo con gratitudine.

Ora si deve parlare allo scoperto e i maramaldi, pronti a colpire chi non ha armi in pugno, dovranno scegliere tra l'uscire allo scoperto e il ritirarsi prematuramente.

Non c'è altro da aggiungere. Il nostro parlare è servito? Staremo a vedere.

Intanto vada un ringraziamento a chi ci ha scritto per riconoscere il nostro lavoro e a chi facendo riferimento ai nostri editoriali ha scritto ai politici chiamati a risolvere questi problemi che vanno risolti, vanno risolti!!!

Lino Nardacci

Viaggio nel Gobi-Mongolia

di Sergio Cantoni

Era da parecchio tempo che volevo visitare la Mongolia. Nei miei pensieri rimaneva una cosa lontanissima, misteriosa, tutta da scoprire.

Per un motivo o un altro non riuscivo a realizzare questo viaggio. Improvvisamente - qualche volta le cose vanno proprio così - ricevo una telefonata da un amico che mi dice: "Stiamo organizzando un viaggio, potremmo chiamarla spedizione, nel deserto del Gobi. Siamo in tre più una guida mongola. Il mezzo che utilizzeremo sarà una UAZ, jeep militare russa, c'è posto per cinque. Vieni anche tu?". "Sì, vengo".

Il primo impatto con la Mongolia l'ho avuto a Berlino, salendo a bordo di un aereo della MIAT (linee aeree mongole) diretto a Ulaan Bataar. Mi aspettavo uno scassatissimo Tupolev russo o roba simile. Con somma sorpresa l'aereo era un fiammante Airbus A 320, personale gentilissimo, pasti serviti con posate metalliche, vini francesi e cognachino finale. Ho scoperto che la MIAT utilizza in "leasing" aerei della Lufthansa, manutenzione compresa. Fattore questo molto tranquillizzante.

Arriviamo a Ulaan Bataar la mattina dell'8 maggio 2001. Nevicava da matti e faceva un freddo cane. Tutti abbiamo pensato: "Qui le cose si mettono male. Riusciremo a muoverci sulle piste mongole?".

Intanto, per due giorni, godiamoci Ulaan Bataar (in mongolo vuol dire eroe rosso), una città che non vive un gran che. Tipici palazzi russi, grigi, senza linea, anonimi, opachi. Traffico folle, senza regole. Bisogna stare molto attenti, niente distrazioni e pronti allo scatto.

Comunque ad Ulaan Bataar qualcosa da vedere c'è: il Museo nazionale situato proprio all'angolo della piazza del Parlamento. Stupendo. Contiene la storia della Mongolia attraverso i costumi, arnesi, armi, tutto quanto concerne la vita di questo popolo nomade. M'ha colpito la prigione portatile. Un grosso cassone in legno con feritoia. Il detenuto veniva sistemato là dentro. La tribù si spostava seguendo le mandrie al pascolo, ed il

detenuto? Si spostava dentro al cassone con loro. Semplice no? Da brividi anche la lunga sosta, tipo samurai, per le condanne a morte. Zac! E via la testa.

Se vi piace la musica folkloristica, dovete assistere allo spettacolo del Teatro nazionale di musica e danza. Si trova al centro, vicino ai giardini. I canti mongoli sono molto originali, si possono distinguere subito. Non c'è niente di miagolante e dolcistro come nella musica cinese ed orientale in genere. Sono melodie che si possono fischiettare. C'è anche una certa struggente malinconia come nei canti russi. Anche certe danze vengono eseguite a ginocchia piegate come fanno i cosacchi. Comunque dopo questa pausa lasciamo Ulaan Bataar ed i suoi sforzi per diventare una città consumistica all'occidentale e partiamo verso la vera Mongolia, quella immensa, senza confini, vuota, ventosa, fredda, piena di colori e di gente genuina e dignitosa.

Il tempo è cambiato, è tornato il sereno. È una grande piacevole sorpresa. Carichiamo la nostra UAZ, un bestione lento, ma indistruttibile, di tutto quanto è possibile caricare. Tende, viveri, acqua e pezzi di ricambio indispensabili.

Si va verso il sud nell'immenso Gobi. La strada asfaltata finisce dopo circa 30 km da Ulaan Bataar. Faremo la bellezza di 3.350 km unicamente su piste. Rivedremo l'asfalto dopo 16 giorni. Le condizioni di queste piste sono deplorabili, tutte un buco e un salto. Se uno soffre di mal d'auto, dopo due giorni è morto. Per noi comunque tutto bene. Un sorsetto di vodka mongola Archi di tanto in tanto per pulire la bocca dalla polvere. È una vodka ottima, leggera, morbida, non graffia la gola, va giù che è un piacere. Ritengo che vada giù bene indipendentemente dalla polvere!

Il primo incontro con un nomade avviene durante una sosta per il pranzo in una zona semi-desertica e ventosa. Eravamo attorno alla jeep. Il mongolo a cavallo si avvicina a noi, impassibile, senza un sorriso, scende da cavallo e si siede a circa 10 metri

da noi senza dire una parola o fare un cenno di saluto. La nostra guida mongola si alza, gli offre una sigaretta, gli fa cenno di sedersi con noi. Lui accetta e finalmente sorride. Queste sono le regole basilari del loro comportamento che avremo modo di riscontrare anche da altre parti. Non si avvicinano, se non sono invitati. Sono fieri, pieni di dignità e di orgoglio.

Non ho mai incontrato un mongolo che chieda la carità oppure che zappi la terra. Troppo umiliante, roba da cinesi, dicono loro. Il mongolo è un pastore guerriero e passa gran parte della giornata in sella al suo cavallo o cammello al seguito della mandria. La schiena non la piega mai.

Attenzione alla vodka però! Se ne bevono in abbondanza possono diventare violenti e pericolosi. Il vecchio spirito guerriero viene fuori. Le orde di Gengis Khan abitavano queste terre e certamente non erano degli angioletti.

Noi comunque non abbiamo mai fatto brutti incontri. Abbiamo sempre trovato gente molto ospitale e disponibile all'aiuto. La tenda del mongolo è sempre aperta all'ospite. Su questo punto assomigliano ai beduini del Sahara. Però in posti isolati è prudente tenersi sul chi vive.

Una sera stavo sistemando la mia tenda in pieno deserto. Non so né come, né da dove, sbuca fuori un mongolo in motocicletta. Solita prassi. Si ferma a 10-15 metri e mi guarda impassibile. Decido di metterlo alla prova e di studiarlo. Rimango per i fatti miei e non apro bocca. Dopo 5 minuti se ne va senza dire una parola. Tipi interessanti no?

Il viaggio continua, sempre più in giù ed in zone sempre più spopolate. Qualche volta passano giornate intere senza incontrare nessuno. Sabbia, sassi, dune, steppa, qualche volta monti. Tutto però spettacolare ed incontaminato. La

cosa più fastidiosa è non potersi lavare. Abbiamo tutti la barba lunga e siamo carichi di sabbia finissima. In tenda però si dorme bene. Fa freddo, le escursioni termiche fra giorno e notte sono forti, anche 20 gradi. Mi sono portato dietro però un'ottimo sacco a pelo e sto bene al calduccio. Mangiamo tutti di buon appetito, senza disturbi, siamo allegri e stiamo tutti bene. Forse la civiltà è una malattia che logora più del deserto. Visitiamo tutti i punti salienti e spettacolari del Gobi. La selvaggia zona del Baga Gazrii Chulum dai colori stupendi. Poi Dolovsodgad il posto dei più grandi ritrovamenti di dinosauri al mondo. Il colore predominante è l'ocra intenso, sembra di essere in Arizona. Ecco la valle di Yol con gli yak al pascolo ed in aria parecchie aquile, c'è ancora della neve. Le immense dune di Chonjiirin, sono alte fino a 200 metri. Molto impegnativo l'attraversamento di questa zona. Si rischia di sprofondare con l'auto nella sabbia. Se ciò avviene son dolori!

Spettacolare anche il Parco nazionale di Chulum. Un susseguirsi di rocce scavate e levigate dal vento e dalla sabbia. Qui abbiamo avuto una notte con vento fortissimo che ci ha divelto le tende. Volava tutto. Abbiamo raccolto, correndo, tutto il

possibile e trascorso il resto della notte dentro il sacco a pelo, infilandoci fra le rocce. Un capitolo a parte merita il nostro viaggio a Sevrei, un posto al confine cinese che sembra la fine del mondo. Perché Sevrei? Avevamo saputo che nella zona c'erano sulle rocce dei graffiti preistorici ancora non datati precisamente. Incomincia, attraverso la guida mongola, una lunga serie di domande alle facce più intelligenti che incontriamo. Nessuno sa niente. Ci guardano stupiti. Questi hanno fatto un viaggio così lungo per cercare delle pietre? Non ne hanno a casa loro?

Finalmente ci aiuta il maestro del villaggio. Sì, ci sono questi graffiti. Chiama un pastore che conosce il posto distante circa 30 km. Diamo al pastore una ricompensa ed una mezza bottiglia di vodka. Si parte, la zona è montagnosa. Arrivati sul posto non troviamo niente. Gira, rigira, su e giù: niente. Unicamente dei piccoli disegni su delle rocce. Interessanti, ma abbastanza irrilevanti. Il pastore intanto s'era sbronzato e non capiva più niente. Stiamo per andare via delusi quando un nostro compagno, prima di partire, s'allontana 10-15 metri dalla nostra jeep dietro a delle rocce per un impegno molto personale. Alza gli occhi. La roccia con i graffiti era davanti a lui! L'abbiamo cercata per ore, era sotto il naso. L'abbiamo stra-fotografata.

Abbiamo avuto anche altre avventure. Ci siamo persi nel deserto del Gazrii Chulum. Giravamo, giravamo senza sapere dove fossimo. Non trovavamo più la pista. Era tutto piatto, non c'erano riferimenti. Per fortuna abbiamo trovato un pastore (il Gobi non è tutto deserto, c'è anche la steppa con un magro pascolo) che ci ha dato le indicazioni giuste per uscire da questa situazione poco piacevole.

Un'altra volta, in un posto imprecisato, ci siamo imbattuti in una

tempesta di sabbia. Non si vedeva niente, e, quel che era peggio, la pista si copriva velocemente. Ne siamo usciti dopo ore e nella direzione giusta. Si sa che la fortuna sorride agli audaci ed agli scemi.

Rifarei questo percorso? No. Le incognite sono troppo grandi. Si fanno centinaia di km senza incontrare nessuno. Il paese è grande sei volte l'Italia. Praticamente non ci sono strade, la segnaletica non esiste. È tutto un buco e tutto un salto. Se l'automezzo si guasta si va incontro a guai seri, molto seri.

Se posso darvi un consiglio non fate come noi. Visitate la Mongolia affidandovi a viaggi organizzati da Tour Operator. Forse il raggio d'azione sarà più limitato, ma sarà certamente più sicuro e senza tanti disagi. Abbiamo visto lungo il percorso dei campi tendati costruiti per i turisti che offrono un maggior conforto e con i dovuti servizi. Comunque tenete presente che fuori Ulaan Bataar gli alberghi sono quello che sono. Bisogna armarsi di pazienza, tanta.

Come ricordo della Mongolia ho ancora della sabbia sotto il vetro dell'orologio.



Gruppo di mongoli che giocano al domino.

NOTE AMMINISTRATIVE

NOTIZIE INPDAP

ANCHE L'INPDAP INVIERÀ L'ESTRATTO CONTO PREVIDENZIALE

Nel corso del 2003 e nei primi mesi del 2004, come l'INPS, invierà ai lavoratori pubblici l'estratto conto, con scadenza annuale, un documento contenente la descrizione della vita lavorativa di una persona e che riassume tutti i contributi versati fino al 31/12/2001. L'INPDAP, con tale progetto intende offrire ai propri assicurati informazioni riguardanti la loro vita assicurativa simile a quello inviato dall'INPS ai lavoratori dipendenti, allo scopo di garantire la completezza e la correttezza dei dati di tutti gli assicurati presenti negli archivi dell'Ente. Chi è vicino alla pensione potrà avere un quadro chiaro della posizione, chi ne è ancora lontano sarà in grado di fare in anticipo la valutazione sul proprio futuro previdenziale. Anche in questo caso è prevista la possibilità di comunicare all'ente di previdenza eventuali errori riscontrati dal destinatario della comunicazione. Bisogna leggere attentamente l'estratto conto e verificare che sia esatto in tutte le sue parti. Se ci sono errori occorre indicare le correzioni del modulo domanda di variazione dell'estratto conto e comunicarle all'INPDAP. Ci si può rivolgere all'INPDAP in diversi modi. Si può portare direttamente il foglio con le variazioni alla sede più vicina o spedirlo all'INPDAP per posta; oppure ci si può rivolgere ad un Ente di patronato che trasmetterà all'INPDAP la richiesta.

PRESTITI E MUTUI AGEVOLATI

Dal 1° gennaio 2003 i dipendenti e i pensionati delle Pubbliche Amministrazioni possono ottenere mutui e prestiti a tasso agevolato anche dagli Istituti di credito oltreché dall'INPDAP.

Per i mutui da 15 anni i tassi fissi non saranno superiori al 6,40%; per i mutui da 20 anni al 6,70%; per i mutui da 25 anni al 6,80%. In caso di tasso variabile i mutui non dovranno superare, rispettivamente, il 4,60%, il 4,70% e il 4,90%. L'importo concedibile è compreso tra un minimo di 30 mila euro e un massimo di 200 mila euro.

Per i prestiti personali, il TAEG non deve essere superiore all'80%.

MUTUI EDILIZI PIÙ VELOCI

Per i dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche, ottenere un mutuo per l'acquisto della prima casa è

a cura di Francesco Paolo Bruni

molto più facile e veloce; è stato infatti eliminato il bando annuale.

Possono accedere al finanziamento tutti i dipendenti con almeno 3 anni di servizio. Il mutuo ipotecario non può superare l'80% del valore dell'immobile. L'importo massimo è fissato in euro 206.508,00 e le rate da pagare semestralmente non devono superare 1/3 del reddito del nucleo familiare lordo annuo. I mutui possono avere durata di 15, 20 e 25 anni.

I tassi d'interesse sono variabili.

LE PENSIONI INPDAP

L'INPDAP eroga attualmente 2 milioni e 300 mila trattamenti pensionistici, con una spesa annua di 38 miliardi di euro.

La pensione media annua, per l'insieme delle gestioni amministrate è pari a 16.129 euro. Le pensioni di vecchiaia, con l'età del percettore maggiore o uguale a 65 anni, costituiscono oltre il 60% di quelle erogate. L'anzianità contributiva media è aumentata nel 2001 fino ad arrivare a 34,1 anni. Queste ed altre interessanti notizie sui sistemi pensionistici e sulle prestazioni previdenziali in Italia e nel mondo sono contenute nel 2° "Rapporto sullo stato sociale" pubblicato sul sito www.inpdap.it.

CONCORSO VACANZE STUDIO

Con il bando di concorso Homo Sapiens l'INPDAP mette a disposizione per i figli e gli orfani dei propri iscritti e propri pensionati n. 3.200 Borse Universitarie per l'anno 2002/2003; n. 200 Borse per Master Universitari; n. 50 Borse per Dottorati di Ricerca per l'anno 2002/2004; 500 Borse per Stage in azienda per l'anno solare 2003. Le domande, redatte sugli appositi moduli, vanno consegnate o inviate agli Uffici Provinciali dell'INPDAP entro il 30 giugno 2003; per le Borse Universitarie, Master Universitari, Dottorati di Ricerca e Stage entro il 31 dicembre 2003.

NUMERO VERDE DIMISSIONI INPDAP

800.10.5001, questo è il numero verde INPDAP, istituito per comunicare all'utente informazioni sulle dimissioni. Il cittadino può chiedere notizie sulle unità immobiliari in vendita; sul calendario delle possibili visite agli immobili; sulle date dell'asta.

In merito è stata attivata anche una casella di posta elettronica: Dismissioni@inpdap.gov.it e un numero di fax, anch'esso accessibile attraverso un numero verde gratuito: 800.10.5002.

DISEGNO DI LEGGE d'iniziativa del senatore DEMASI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA
IL 27 FEBBRAIO 2003

Interpretazione autentica della legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti

ONOREVOLI SENATORI - Il disegno di legge che qui presentiamo intende porre rimedio ad un errore commesso dal legislatore che ha comportato danni economici ai cittadini interessati.

La modifica si riferisce alle modalità di calcolo dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai pubblici dipendenti ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita all'atto del pensionamento, stabilita con la legge 29 gennaio 1994, n. 87.

Tale legge sanava, in effetti, una ingiustizia commessa da anni a danno dei pubblici dipendenti rispetto ai lavoratori dell'impiego privato. Infatti, mentre quest'ultimi ricevevano la loro liquidazione (oggi definita "trattamento di fine rapporto") calcolata sull'intera retribuzione effettivamente corrisposta (comprendendo quindi anche quella che all'epoca si chiamava "indennità di scala mobile"), i pubblici dipendenti subivano l'esclusione dell'analoga indennità di adeguamento al costo della vita, che nel loro comparto era definita "indennità integrativa speciale".

La Corte costituzionale, chiamata più volte a decidere se quel criterio di calcolo configurasse l'esistenza di una violazione dell'articolo 3 della Costituzione in materia di uguaglianza tra i cittadini, aveva emesso delle provincie favorevoli alla richiesta dei pubblici dipendenti (ad esempio, ordinanza n. 491 del 22 ottobre 1990 e sentenza n. 243 del 18 maggio 1993).

A seguito di queste pronunzie, e delle conseguenti pressioni da parte degli interessati, furono approntate numerose proposte di legge sulla questione che confluirono poi in un testo unificato approvato definitivamente il 13 gennaio 1994, a larghissima maggioranza.

La relazione introduttiva a quel testo unificato di disegno di legge non solo affermava in modo esplicito innanzitutto il diritto all'"inserimento dell'indennità integrativa speciale nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita spettante al personale dello Stato", ma precisava anche le modalità di calcolo indicate "nella misura del 64%, ovvero l'80% dell'80%". Queste percentuali erano state così esattamente stabilite in analogia ai criteri di calcolo esistenti per altre voci retributive od indennitarie del pubblico impiego.

Invece, nel testo definitivo approvato dalle assemblee parlamentari, fu commesso un errore materiale, probabilmente dovuto anche alla fretta ed alla concitazione con cui fu varato il provvedimento legislativo (eravamo infatti agli ultimi giorni della 11ª legislatura, alla vigilia dello scioglimento delle Camere per le elezioni del marzo 1994 che si svolgevano per la prima volta con il sistema maggioritario): anziché scrivere, come indicato nella relazione, "sessantaquattro per cento", alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 fu scritto "sessanta per cento".

La modesta differenza riscontrata (4 per cento) assume

però nei fatti un certo rilievo per i dipendenti interessati, se calcolata per gli anni di servizio. E la constatazione di questo danno economico ha provocato numerose vertenze giudiziarie da parte degli aventi diritto.

Tuttavia, la magistratura non ha potuto dar loro soddisfazione in quanto ha dovuto necessariamente attenersi al testo letterale della norma, esulando dai suoi compiti l'interpretazione analogica o la valutazione della volontà espressa del legislatore.

Da qui nasce l'esigenza di porre rimedio all'inconveniente riscontrato mediante una legge d'interpretazione autentica delle norme approvate nel 1994.

L'articolo 1 del disegno di legge rettifica semplicemente la percentuale di calcolo, indicando il 64%.

All'articolo 2 abbiamo dovuto, per coerenza con una interpretazione autentica, dare validità retroattiva alla norma, rispettando le decorrenze del diritto previste dalla legge interpretata.

All'articolo 3 abbiamo ritenuto opportuno provvedere all'estinzione del contenzioso giudiziario in atto, come del resto era previsto anche nella legge del 1994.

Con l'articolo 4 abbiamo attribuito l'onere del ricalcolo e dell'erogazione della differenza agli enti previdenziali interessati su domanda degli interessati (così com'era indicato nella legge base), insieme ai tempi previsti.

All'articolo 5 abbiamo previsto il rimborso della spesa sostenuta dagli enti suddetti, a consuntivo, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1 - 1. All'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 29 gennaio 1994, n. 87, le parole: "pari al 60 per cento" sono sostituite dalle seguenti "pari al 64 per cento".

Art. 2 - 1. La disposizione di cui all'articolo 1 si applica a decorrere dalla data di cui al comma 1 dell'articolo 3 della citata legge n. 87 del 1994.

Art. 3 - 1. I giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge aventi ad oggetto la riliquidazione dell'indennità di buonuscita in relazione all'applicazione della legge n. 87 del 1994, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti.

Art. 4 - 1. Gli enti previdenziali interessati ed i datori di lavoro subentrati sono incaricati di effettuare - entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge - il ricalcolo dell'indennità di buonuscita in base alla percentuale modificata con la disposizione di cui all'articolo 1, su domanda degli interessati, da presentare ai predetti enti entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. L'erogazione delle somme spettanti agli aventi diritto ha luogo secondo un programma finanziario triennale predisposto dal consiglio di amministrazione degli enti di cui al comma 1 d'intesa con i rispettivi consigli d'indirizzo e vigilanza.

Art. 5 - 1. Il Ministero dell'economia e delle finanze accrediterà agli enti previdenziali di cui all'articolo 4, comma 1, l'ammontare degli importi corrisposti, sulla base di distinte trimestrali inviate dagli stessi enti.

EDUCAZIONE SESSUALE NELLA PRATICA DEL SESSO UMANO

Siamo all'alba di "una nuova era"?

di Pasquale Brenna

PREAMBOLO

I soli ed unici compiti da assolvere da parte di ogni essere, umano animale o vegetale che sia, dal momento che appare sulla superficie di questo nostro Pianeta, o tra elementi chimici terrestri, o in acqua, sono due: **Alimentarsi e Riprodursi**. Tutte le altre attività alle quali ci si dedica durante la vita, sono riconducibili all'essenziale alimentazione e riproduzione.

L'alimentazione anticipa la riproduzione, indispensabile per farci raggiungere la maturità sessuale che consente di continuare la specie e di rinnovare il ciclo biologico vitale che si ripete da quando esso stesso esiste.

Mettiamo da parte l'alimentazione che non fa parte del tema che ci siamo proposti ed intrattiamoci sulla riproduzione che si attua, negli Umani, per mezzo della sessualità.

LE RIFLESSIONI ED I CAMBIAMENTI

Basta non essere disattenti né alieni dal leggere giornali e riviste per renderci conto di quali epocali cambiamenti siamo testimoni, accondiscendenti o meno. E così discutendo or non è guari con un amico Psichiatra di problemi sessuali, ho dovuto provvedermi di un volume scritto nel 1963 da Warren R. Johnson, Professore e Capo del Dipartimento dell'Educazione della Salute all'Università del Maryland, leader, insieme ad altri insigni autori su scala mondiale. Un libro scritto essenzialmente per studenti delle scuole medie superiori, non un manuale ordinario di pratica sessuale. Si tratta di uno studio sociologico che ha suscitato un interessantissimo dibattito sul sesso in relazione alla cultura, alla religione, alla storia umana dei vari popoli.

Naturalmente l'Autore focalizza la sua attenzione sui problemi sessuali esistenti negli anni sessanta del secolo scorso che sono pressoché gli stessi della nostra attuale Società.

Alle tesi dell'Autore sono state sollevate una serie di obiezioni di cui diremo fra poco. Per cominciare egli parla di "una nuova era".

Nessuno ha potuto negare finora che una nuova era non fosse allora iniziata. Vi è stata anche una rivoluzione di attitudine, di atteggiamento verso i problemi sessuali, cosicché le ragazze studentesse frequentanti le diverse classi, sono rimaste spaventate da ciò che hanno sentito e visto accadere.

Una volta la promiscuità era estremamente riservata, furtiva, clandestina, oggi invece i coetanei non vedono alcuna ragione di nascondersi o agire in segreto, perfino la ostentano, li sfoggiano i loro affari amorosi.

CHE COSA HA PRODOTTO QUESTO STATO DI COSE?

La rivoluzione si è avuta con il progredire della scienza nel momento in cui le donne hanno avuto a disposizione le **pillole contraccettive**.

Le tecniche ed i farmaci moderni consentono alle giovani donne di avere rapporti sessuali con ragionevole sicurezza di non rimanere incinte. "La nuova era" è stata salutata da un buon numero di scrittori di cui il più popolare è stato Albert Ellis, aggressivo difensore della completa libertà sessuale sia per gli sposati che per i non sposati. Si è arrivati anche a sostenere che un eccessivo sbaciucchiamento senza seguito di coito farebbe male, per cui la società "deve" abolire ogni tabù contro il sesso premaritale. Da rigettare anche quello contro il sesso, extramatrimoniale che deve essere conosciuto ed approvato dai coniugi.

Il nostro prof. Johnson però non si spinge tanto lontano come Ellis, dichiarando di non poter condividere molte sue idee senza opporsi integralmente.

Dall'attenta lettura del libro di Johnson si deduce che egli è cautamente neutrale nella presentazione degli aspetti controversi della nuova era. In effetti egli scrive: "la situazione è quella che è oggi e non posso negarla". Ma, in effetti egli cerca di dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte, senza nascondere la sua simpatia per la nuova era. Nell'ultimo capitolo si trova poi il riassunto di tutta la materia quando lo scrittore afferma che la contraccezione ha rivoluzionato "la tradizionale moralità sessuale".

A CHI LA DECISIONE DEL CAMBIAMENTO?

Una sempre maggiore sicurezza e potenzialmente completa vita sessuale si dice che stia divenendo disponibile agli sposati e ai non sposati che la desiderino, e sembra esserci una crescente sensazione che ciò sia una decisione che deve essere presa dalle donne, individualmente, senza essere per nulla un affare della società. Un considerevole numero di persone vedono nella nuova era, il comportamento femminile, con preoccupazione, potremmo anche dire con allarme. Il nostro personale punto di vista è che la nuova era, con la possibilità per le donne di poter operare una scelta come modo di vivere, è certamente il più importante cambiamento nel processo di sviluppo del genere umano.

Nessuna normale giovane donna nubile mancherà di appropriarsi del messaggio di questi concetti. Il nostro Johnson non predica apertamente la libertà sessuale premaritale nella maniera aggressiva e fastidiosa di Ellis ma la sanziona senza mancare d'in-

coraggiare le giovani donne non sposate a prendere la fatale decisione. Bisogna riconoscere che nel nostro clima comportamentale, la contraccezione, è davvero una benedizione, in quanto significa che nessun bambino dovrebbe più venire al mondo indesiderato, tenuto anche conto però che una benedizione non è per la giovane donna non sposata che fantastica di poter realizzare il desiderio di poter vivere promiscuamente con impunità. Nella nostra veste di Medico riesce difficile accettare "la nuova era", non dal punto di vista morale, sulla quale non desideriamo intervenire, bensì da quello della salute in cui bisogna includere quella mentale oltre quella fisica. Non a caso si parla di salute psico-fisica. La giovane donna nubile che abbia un affare sessuale infligge un danno emozionale a se stessa, vendendosi a basso prezzo quando si concede al seduttore. Gli Psichiatri dicono, e noi sottoscriviamo, che non ci può essere salute mentale senza un alto grado di stima personale. Queste regole vanno applicate non solo da una ragazza che mantiene un legame con un uomo che promette di volerla sposare, ma anche dal suo compagno d'affari. Se l'uomo veramente ama la donna, perché non attende che l'atto sessuale avvenga la notte dello spozalizio? Persuadendo Lei a concedersi completamente prima del matrimonio, egli procura in Lei uno stato di ansia potendo Ella, ed a ragione, domandare a se stessa se l'uomo al quale si concede ha il livello mentale di mantenere la promessa. La donna ha quasi sempre il timore che per lui la relazione sia soltanto un piacevole gioco mentre l'intenzione vera è quella di prender poi il largo.

Una donna veramente innamorata farà qualsiasi sacrificio per risparmiare all'uomo il minimo dispiacere o ansietà. Se le intenzioni dell'uomo sono vere e sincere egli dovrebbe evitare qualunque cosa che possa diminuire, declassare la sua donna; egli saprà e vorrà attendere fino alla notte delle nozze per dimostrare il suo rispetto per l'amata.

I giovani spesso si domandano se nel matrimonio saranno sessualmente compatibili, per cui sono indotti a pensare di risolvere la questione ricorrendo prudentemente alla prova, cioè vivendo insieme come marito e moglie per alcuni mesi prima di salire il gradino dell'altare. Ci sia permesso di definire l'attuazione di questa pratica per lo meno ingenua. La prova non può essere ritenuta valida se si vuole un matrimonio felice. L'unione di due corpi e due anime deve iniziare nelle migliori condizioni possibili. Condizioni ottime sono pertanto che l'uomo ami la sua donna così profondamente da essere certo di non poter vivere senza di Lei e che non esista alcun ostacolo sul loro luminoso percorso di coppia. Per di più. Noi non sapremo mai in quanti casi è avvenuto, allorché la prova è stata fatta, se il risultato è stato un "falso negativo".

Una ragazza che accetta la prova è soggetta ad un handicap. Ella sarà sempre in dubbio riguardo ai motivi veri del comportamento dell'uomo verso il quale serberà un risentimento che può facilmente condurre all'idea che egli abbia così poca fiducia nel loro futuro. E qui ci sovvergono i tanti divorzi e le tante separazioni del nostro tempo. Questi ed altri fattori possono essere nascosti. Durante quello che



dovrebbe essere un atto d'amore, la donna deve sentirsi libera da emozioni negative. Lei ha il diritto di sentirsi sicura, avere completa fiducia e devozione verso suo marito il quale tale dev'essere e non un amante, perché costui può mancare al vero scopo della congiunzione sessuale, tanto da concludere di non essere compatibili, quando invece lo sarebbero stati se avessero procrastinato l'amplesso fino al momento di divenire marito e moglie.

Le studentesse in verità non accettano alcunché di quanto detto nel libro di Johnson anche se reiteratamente assicurate che il tempo è cambiato e che "la nuova era" è spuntata.

Da non dimenticare infine Kinsey Alfred Charles, (1894-1956) il primo e più famoso autore di un serio studio sul comportamento sessuale umano, largamente pubblicizzato, nel quale studio fu dimostrata l'esistenza di un continuo aumento d'incontri sessuali premaritali dall'inizio del secolo passato, su cui Johnson si è trovato perfettamente d'accordo.

Così le donne possono ora provvedere da se stesse, quando vogliono, alla salvezza dalle gravidanze. In altre parole, il messaggio alle giovani nubili è arrivato e recepito: "tutte lo fanno, non occorre astenersi se non si vuole".

Alla fine Johnson conclude scrivendo: "se io fossi il padre di una ragazza (in effetti non lo è stato e non lo è) non sarei così indifferente e tollerante verso "la nuova era"!

DELITTI COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Alcune problematiche scaturite alla luce della rimodellata normativa
26/4/1990 n. 86, con particolare riguardo all'art. 316 c.p., che ha introdotto
la fattispecie di malversazione in danno dello stato 314-357-358.**

a cura del Dott. Umberto Bonito

*S. Commissario della Polizia di Stato - Ass. di Diritto penale - Diritto penale dell'economia -
Diritto penale comparato presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia*

Prima di entrare nella disamina delle problematiche della legge 26/4/1990 n. 86, che ha modificato sostanzialmente la precedente normativa dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, è bene spiegarne prima il significato tecnico-giuridico della norma nel contesto dell'illecito penale.

Il legislatore nella compilazione del codice penale distinse i delitti commessi contro la pubblica amministrazione in due gruppi, ovverosia secondo il soggetto attivo che li poneva in essere.

Difatti, nel primo titolo del nostro codice penale sono previsti i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, mentre nel secondo titolo sono previsti quelli commessi dai privati contro la pubblica amministrazione.

La differenza è prettamente sostanziale in quanto riflette sulle qualità soggettive del reo, nel caso di delitti commessi dai pubblici ufficiali, si configura anche una condotta di violazione di dovere di fedeltà che essi hanno verso le istituzioni.

Certo, si ritiene, opportuno a questo punto, per meglio comprendere la distinzione, definirne la connotazione delle due categorie prendendo le mosse dalla vecchia normativa che all'ex art. 357 così disponeva: "Agli effetti della legge penale

sono pubblici ufficiali gli impiegati dello stato o di un altro ente pubblico che esercitano, permanentemente o temporaneamente, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria, nonché ogni altra persona che eserciti, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione volontariamente o per obbligo, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria".

Sono incaricati di un pubblico servizio - ex art. 358 c.p. - gli impiegati dello Stato o di un altro ente pubblico i quali prestano, permanentemente o temporaneamente, un pubblico servizio, nonché ogni altra persona che presti, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per obbligo, un pubblico servizio.

Sono esercenti un servizio di pubblica necessità - ex art. 359 c.p. - i privati che esercitano professioni forensi o sanitarie o altre professioni il cui esercizio sia vietato senza una speciale abilitazione dello stato, quando dell'opera di essi il pubblico sia obbligato a valersi, nonché i privati che, non esercitando una pubblica funzione né prestando un pubblico servizio, adempiano un servizio dichiarato di pubblica necessità mediante un atto della pubblica amministrazione.

Indubbiamente le nozioni adottate dal legislatore sono tesi a tentare di svincolare da ogni distinzione di enti tutelati il concetto di pubblico ufficiale, ricollegandolo all'attività della pubblica amministrazione considerato nell'ambito del suo esercizio e fissarne il principio che non esiste una funzione pubblica se non è riferibile allo stato o ad altro ente pubblico.

Tuttavia il nostro ordinamento giuridico, non ha escluso che accanto alla figura dei pubblici ufficiali, trovasse collocazione anche altri soggetti, che agissero per conto dello stato.

La particolare qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio, viene evidenziata anche sotto il profilo penale, laddove l'art. 360 c.p. prevede che: "quando la legge considera la qualità di pubblico ufficiale, di incaricato di pubblico servizio o esercente un servizio di pubblica necessità, come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un reato, la cessazione di tale attività, nel momento in cui il reato è stato commesso, non esclude la esistenza di questo né la circostanza aggravante se il fatto si riferisce all'ufficio o al servizio esercitato".

È indubbio che tra i delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione il pecula-

to è la figura di maggior rilievo che nelle antecedente formulazione così veniva contemplata: "art. 314 c.p. il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso di denaro o di altra cosa mobile appartenente alla pubblica amministrazione, se l'approprio ovvero la distrae a profitto proprio o di altri".

Com'è facile intuire i presupposti per la configurazione del delitto di peculato, sono soprattutto la qualità di pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio del soggetto attivo, ma la condotta tipica consisteva anche nell'appropriazione o nella distrazione a profitto proprio o altrui della cosa mobile o del denaro appartenente alla pubblica amministrazione, di cui l'agente ne aveva il possesso per ragione del suo ufficio o servizio.

È ancora sotto il profilo psicologico il dolo poteva essere specifico per quanto attiene il peculato per distrazione, mentre si trattava di dolo generico quanto si trattava di peculato per appropriazione.

Dopo questo breve commento della normativa in esame, possiamo procedere, seppure sommariamente alla comparazione con la novellata normativa che ha modificato i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo nella riforma dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ha soprattutto ridefinito i principi generali di cui agli artt. 357 e 358 c.p. espandendo la loro rilevanza in tutte quelle fattispecie in cui sia implicata la figura del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio.

L'art. 357 nuova formulazione: "agli effetti della legge penale sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giurisdizionale o amministrativa.

Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico o da atti autoritativi, e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi per

mezzo di poteri autoritativi e certificativi.

L'art. 358 nuova formulazione: "nozione della persona incaricata in un pubblico servizio agli effetti della legge penale sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Con l'introduzione della nuova fattispecie penale di cui all'art. 316 c.p. - malversazione ai danni dello Stato collocata nel capo dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione il legislatore ha voluto incriminare l'abuso dei finanziamenti pubblici, in parte sollecitato anche da orientamenti dottrinali, al fine di colmare un vuoto di tutela giuridica, che prima era quasi tutta ricondotta nel reato di truffa: di fatti, il non destinare i fondi per il conseguimento dello scopo correlato alla nuova erogazione, risultava di per sé penalmente irrilevante.

A ben guardare la truffa ha subito con la recente normativa una maggiore incisività sul piano penalistico rispetto all'art. 316 bis, mediante l'art. 640 bis in base al quale la pena prevista per il delitto di truffa è la reclusione da uno a sei anni (con procedibilità d'ufficio) se il fatto riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati, ovvero altre erogazioni dello Stato o enti pubblici.

La prevenzione normativa dell'art. 316 bis, si identifica, infatti, nell'aver ottenuto dallo Stato o da altri enti pubblici contributi, sovvenzioni o finanziamenti finalizzati alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse.

Il principio applicativo della norma si riferisce all'interesse della collettività facendo emergere gli scopi perseguiti dall'ente erogatore.

Altra riflessione riguarda la modifica dell'art. 314 c.p. che ci consente di comprendere come questa

nuova figura ha ricompreso in sé le precedenti fattispecie di peculato e di malversazione per appropriazione, eliminando le forme per distrazione.

In passato il peculato per distrazione aveva dato vita a continui contrasti giurisprudenziali, per cui il legislatore con la novazione dell'art. 314, sembra che abbia attribuita alla pubblica amministrazione una maggiore libertà nella gestione del suo patrimonio: difatti, ad essa potranno essere ricondotte le ipotesi del precedente peculato o nella malversazione, con la condizione che ricorra un abuso, cioè una modalità illegittima del potere attribuito al pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio.

L'art. 314 nuova formulazione il "pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità del denaro o di altre cose mobili altrui, se ne appropria è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stato immediatamente restituito.

In sostanza, la nuova fattispecie del peculato è stata integrata con riferimento alla disponibilità del denaro o di altra cosa mobile, rispetto al possesso.

Il secondo comma dell'art. 314, ora prevede anche l'ipotesi del peculato d'uso, che precedentemente veniva ricompreso nell'ambito della distrazione.

Altro elemento di rilievo della nuova normativa è caratterizzato dall'art. 317 c.p. (concussione) che estende l'applicabilità del delitto anche all'incaricato di un pubblico servizio facendolo entrare in tal modo nell'ambito applicativo della fattispecie.

In definitiva il concetto di pubblico servizio accolto dal nuovo art. 358, correla i termini pubblici corrispondenti a quelli della pubblica giurisdizione, anche se l'oggettività giuridica rivesta una diversa tutela.

Un giardino sul Lago

VERBANIA, CAPOLUOGO DELLA NUOVA PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA



di Salvatore Palermo

Verbania nasce nel 1939 dall'unificazione dei preesistenti Comuni di Intra e Pallanza. La sua provincia denominata del Verbano Cusio Ossola, seppur molto giovane sotto il profilo della sua costituzione, avvenuta nel 1995, rappresenta territorialmente, culturalmente e storicamente una parte importante dell'intero patrimonio nazionale. Il suo territorio si affaccia sul Lago Maggiore e si estende sulla fascia collinare che dolcemente risale verso l'arco alpino. Nei secoli, al centro di grandi cambiamenti, originati essenzialmente dalla sua posizione geografica a cavallo tra Piemonte, Lombardia e Svizzera, il Verbano Cusio Ossola è stato crocevia del passaggio di figure storiche di rilievo soprattutto attraverso il valico del Sempione che vide il transito di Napoleone Bonaparte, mentre nel Milanese grande influenza ebbero le famiglie dei Borromei e Visconti. Ma il destino dei potenti ha certamente influito anche su quello delle genti semplici aggrappate alle loro tradizioni, impegnate con impareggiabile energia nella difesa della loro cultura e dei mestieri artigiani. Piccoli borghi montani - stemperati nella poesia degli alpeggi - ai quali facevano da contro scenario i paesini rivieraschi dei pescatori del lago Maggiore e delle Isole Borromei del Golfo di Stresa. Agli inizi del Novecento, seguì l'industrializzazione, che contrassegnò lo sviluppo di centri urbani quali Intra, Pallanza, Omegna, Gravellona Toce e Domodossola fino al declino irreversibile dei primi anni Ottanta. E tutto intorno la suggestiva bellezza dei luoghi che, anche ad un occhio estraneo, appaiono creati soltanto per essere culla di turismo nelle sue espressioni più diverse. In nessun'altra parte del mondo coesistono in così poco spazio tante bellezze ambientali incastonate in un

arazzo della natura da una misteriosa e sapiente mano d'artista. Dallo struggente fascino delle pareti del Monte Rosa che si addolciscono nella perla della Valle Anzasca, Macugnaga, alla poderosa ed inquietante bellezza della Cascata del Toce in Val Formazza, fino a respirare poi il delicato e plastico tratto che caratterizza la Val Vigizzo non a caso meglio nota come la "Valle dei Pittori". Dai monti e valli dell'Ossola si discende alle dolci atmosfere dei laghi di Mergozzo, Orta e Maggiore, quest'ultimo, vero capolavoro della natura. Dalle sue acque emergono quasi per magia le tre isole Borromei: Isola Bella, su cui sorgono palazzi e monumenti architettonici di gran pregio e giardini botanici ricchi e suggestivi; Isola dei Pescatori, quasi una cartolina di piccolo mondo antico, miracolosamente sopravvissuto ai tempi moderni e Isola Madre, vero giardino in cui esotiche specie floreali e faunistiche convivono in un concerto che segna il trionfo della natura. A decine si contano le ville d'epoca che sorgono su coste ed entroterra lacustre, dimore padronali e patrizie delle ricche famiglie che qui vissero a cavallo di tre secoli. Noti in tutto il mondo e meta ogni anno di centinaia di migliaia di turisti sono i Giardini Botanici di Villa Taranto in cui sono coltivate e mantenute le più rare specie floreali ed arboree del Pianeta. L'origine dei Giardini Botanici, risale al 1931, quando il Cap. scozzese Neil McEacharn ne acquistò la proprietà con lo scopo di farne uno dei complessi botanici fra i migliori del mondo. Realizzato il "suo" giardino, che chiamò Villa Taranto, in memoria di un suo antenato, il Maresciallo McDonald, creato Duca di Taranto da Napoleone, volle che il significato dell'opera fosse proiettato nel tempo e, con un esempio di generosità, donò la

proprietà allo Stato italiano esprimendo il desiderio che la sua opera avesse continuità nel futuro. Il donatore morì nel 1964 e le spoglie mortali riposano in una Cappella Mausoleo appositamente costruita nei giardini.

Sul territorio della sua Provincia sorgono inoltre ben otto aree protette: il Parco Nazionale Val Grande (ultimo paradiso), l'Alpe Veglia e Devero, la Riserva Regionale di Fondotoce, il Sacro Monte Calvario a Domodossola, i Sacri Monti di Orta e Ghiffa. Una terra antica dunque, il Verbano Cusio Ossola, che dalle proprie origini trae lo slancio e la forza per affrontare il futuro incentivando turismo e valorizzazione del territorio.

Il Lago Maggiore, uno degli specchi d'acqua più belli d'Italia, il secondo per estensione tra i laghi italiani dopo il Garda, al confine tra la Lombardia e la Svizzera, offre possibilità di vacanze con passeggiate sui litorali e gite in battello o motoscafo. Per chi ama, invece, lo sport invernale le piste e gli impianti delle valli Ossola, Formazza, Vigizzo, Anzasca e monte Mottarone costituiscono poli di grande attrazione con scenari incantevoli.

Buone sono le vie di comunicazione anche se la particolare conformazione territoriale della provincia ha di fatto, distinto in due direttrici, le strade d'accesso al Verbano Cusio Ossola. Ad ovest la statale che da Novara sale al lago d'Orta e che conduce ad Omegna e Gravellona Toce (Cusio); da qui si prosegue in direzione Ossola e traforo del Sempione. Ad est, costeggiando le rive del lago Maggiore, la statale che da Arona porta al capoluogo Verbania e da qui raggiunge il confine elvetico di Piaggio Valmara, passando tra i ridenti e suggestivi centri rivieraschi di Oggebbio, Cannero Riviera (dove per incanto dalle acque del lago sorgono i ruderi dei Castelli dei Malpaga), e Cannobio, ultimo paese di frontiera prima dell'ingresso nel Canton Ticino e la vicina Locarno, sede del famoso Festival Internazionale del Cinema. La realizzazione dell'autostrada A/26 Genova Voltri-Sempione ha poi favorito molto le comunicazioni da e per la Provincia che a buona ragione

può definirsi crocevia d'Europa. Meno brillanti sono le comunicazioni ferroviarie, soprattutto a causa di problemi legati a treni internazionali che non sempre fermano nella città capoluogo, ma nella stazione internazionale di Domodossola. Migliorati invece i collegamenti aerei grazie al recente varo dell'aeroporto di Malpensa 2000, che nel bene e nel male, garantisce rapidi arrivi e partenze da e per il Verbano. Lo scalo milanese dista, infatti, circa una sessantina di chilometri dal capoluogo. Ben strutturati e collaudati da decenni, sono invece i trasporti lacustri, grazie alla flotta di battelli, traghetti

e aliscafi della "Navigazione Lago Maggiore" e quelli affidati alla "Navigazione Lago d'Orta". Quasi tutti i centri rivieraschi sono dotati di porticcioli turistici ove attraccano tutti i natanti. Ottimi anche per gli appassionati della navigazione a vela, che forse mai come in questi ultimi anni, sulla spinta emotiva delle imprese di Luna Rossa nell'America Cup, registra un deciso sviluppo.

Le due Amministrazioni provinciali insediatisi dalla costituzione della nuova Provincia, nella sede di Villa Remigio (ennesimo esempio di architettura di rara bellezza), hanno concentrato i loro sforzi nel rilancio turistico del Verbano Cusio Ossola grazie ad intese con Camera di Commercio ed Associazioni di albergatori e commercianti. Sinergie tese ad una migliore accoglienza ed offerta di "pacchetti" turistici comprendenti lago, montagna, visita a monumenti e ville, passeggiate guidate oltre ad itinerari eno-gastronomici tipici. Una gamma di occasioni per armonizzare le esigenze del corpo e dello spirito ed allo stesso tempo sentirsi legati inesorabilmente all'unicità delle sensazioni emanate da questa piccola porzione del "Bel Paese" noto in tutto il mondo, come inimitabile e grandioso "museo a cielo aperto".

A Verbania, capoluogo della giovane provincia, con circa 30 mila abitanti, si è costituita nel 1996, con sede presso la Questura di Via Lussemburgo, la nostra Sezione ANPS, sviluppatasi di anno in anno, conta oggi circa 200 soci, attivamente gestita dal Consiglio di Sezione presieduto da Giuseppe Reale. Presente a tutte le manifestazioni cittadine, la nostra Sezione, gode stima e considerazione. Un particolare ringraziamento debbo rivolgere non solo al Presidente Reale ed ai soci verbanesi per la bella accoglienza riservatami, ma anche ad Aristide Ronzoni, corrispondente da Verbania del quotidiano "La Stampa" e della TV locale "V.C.O. Azzurra", singolare conoscitore della realtà cittadina, latore di un prezioso contributo scritto, usato per la realizzazione di questo articolo.



Verbania Pallanza - I Giardini Botanici di Villa Taranto

CONTRIBUTI VOLONTARI

A FIAMME D'ORO

La signora Gloria Chiesa, Bussoleso	€ 29,00
La signora Ezzelina Borille, vedova Sancio, Rovigo, in memoria del marito M. Ilo di P.S. Bartolomeo	€ 5,00
Il Socio Andrea Pignoletti, Livorno	€ 30,00

ALLA SEZIONE DI ASCOLI PICENO

Sergio Silvestri	€ 10,00
------------------------	---------

ALLA SEZIONE DI MODENA

Antonino Arini	€ 34,00
----------------------	---------

ALLA SEZIONE DI TORINO

Il Socio Carmine Fusco, in memoria dell'amico Giacomo Martinello deceduto il 1° giugno 2003	€ 25,00
---	---------

ALLA SEZIONE DI FERRARA

Mauriella Paganini	€ 103,29
Gino Ferri	€ 20,66
Almerico Bolognedi	€ 16,01
Pietro Mazzoni	€ 11,65
Andone Stentella	€ 11,36
Gino Federici	€ 10,33
Gianfranco Romanini	€ 10,00
Luciano Bigoni	€ 9,81
Francesco Cavallo	€ 9,81
Antonio Marra	€ 9,81
Franco Pazzi	€ 9,81
Michele Riccitelli	€ 9,81
Loredana Rizzati	€ 9,81
Floriano Pizzirani	€ 9,03
Wilma Chendi di Dionisio	€ 9,00
Radames Mazzari	€ 7,75
Mario Canale	€ 7,07
Alfonso Raucci	€ 6,46
Giancarlo Alberghini	€ 5,16
Aurelio Bonetti	€ 5,16
Azelio Calzolari	€ 5,16
Severino Chiesa	€ 5,16
Gaetano Evoli	€ 5,16

Renato Gambetta	€ 5,16
Armando Mardegan	€ 5,16
Ermelinda Romagnoli	€ 5,16
Domenico Ventaglio	€ 5,16
Marino Verla	€ 5,16
Luigi Luceri	€ 5,00

Diversi Soci hanno contribuito con somme inferiori a 5 euro per un totale di . € 233,75

ALLA SEZIONE DI PESARO URBINO

Filippo Alleruzzo	€ 3,00
Nicola Angelotti	€ 4,00
Aldo Antonucci	€ 3,00
Armando Biscardi	€ 1,00
Rosilio Bongiovanni	€ 4,00
Vincenzo Bonifazi	€ 9,00
Leonardo Candela	€ 4,00
Domenico Caranna	€ 4,00
Maurizia Carfagnini	€ 4,00
Mario Catalano	€ 4,00
Muzio Cavazza	€ 4,00
Nicolino Ciarallo	€ 4,00
Otello Ciuffolini	€ 4,00
Emilio Colonna	€ 9,00
Gustavo Coffari	€ 4,00
Antonio Cortese	€ 4,00
Teodoro D'Addezio	€ 3,00
Pasquale D'Eusano	€ 1,00
Giuseppe D'Orso	€ 4,00
C. Alberto Di Guilmi	€ 10,00
Dino Di Quirico	€ 4,00
Isidoro Donati	€ 4,00
Mario Fossa	€ 4,00
Erasmus Iannella	€ 14,00
Vincenzo Infante	€ 4,00
Nicola Laurenzi	€ 4,00
Sergio Livi	€ 4,00
Vito Lucente	€ 2,00
Bruno Marcolini	€ 1,00
Franco Morelli	€ 8,00
Carmine Moschella	€ 4,00
Alessandro Paribocci	€ 4,00
Alberto Ricci	€ 4,00
Giovanni Sangiorgi	€ 9,00
Lino Santoro	€ 9,00
Giuseppe Scipione	€ 4,00
Gaetano Siracusa	€ 4,00
Anna Suppa	€ 4,00

Francesco Vitone	€ 4,00
Francesco Cavaliere	€ 35,00
Guerrino Cecchetti	€ 5,00
Luciano Dimatera	€ 20,00
Nicola Pedone	€ 10,00
Diana Serafini	€ 10,00
Banca Pop. dell'Adriatico	€ 200,00
Mario Bartoli	€ 10,00
Germano Buzzi	€ 10,00
Joseph Cannito	€ 20,00
Ferruccio Ferbucci	€ 20,00
Biagio Gnaccarini	€ 10,00
Stefano Gnaccarini	€ 10,00
Alvise Libralesso	€ 10,00
Nicola Mammarella	€ 10,00
Francesco Sansone	€ 30,00
Pellegrino Siano	€ 20,00
Torino Marinelli	€ 60,00

ALLA SEZIONE DI GORIZIA

La signora Nila Maria Sirach, per onorare la memoria del marito App. di P.S. Antonio Trevisan, deceduto il 29 ottobre 1994 € 50,00

ALLA SEZIONE DI FORLÌ

La signora Maria Antonio Amoriello, ved. dell'App. della P.S. Sabino Nazzaro, deceduto in data 17/1/02 € 100,00

ALLA SEZIONE DI PERUGIA

Silvano Maddalei	€ 20,00
Giuseppe Finocchi	€ 10,00
Giovanni Tardo	€ 10,00
Eraldo Petri	€ 5,00

ALLA SEZIONE DI BUSSOLENO

Augusto Boldini	€ 22,00
Angelo Cambursano	€ 20,00
Ugo Guarnero	€ 10,00
Rosanna Mari	€ 15,00
Pasquale Mossa	€ 1,00
Armida Lovato	€ 5,00
Denise Paccagnan	€ 25,00
Antonio Pantuosco	€ 9,00

Anna Maria Probo	€ 15,00
Mario Rossero	€ 50,00
Marisa Rossero	€ 30,00
Silvio Rossero	€ 41,00
Ristorante Da Camillo	€ 5,00
Sauro Farci	€ 500,00

ALLA SEZIONE DI ROMA

Carlo Alberto Gaita	€ 104,00
Vincenzo Caldiero	€ 50,00
Rocco Petraglia	€ 40,00
Arcangelo Tartaglia	€ 15,00
Oriano Tuzi	€ 34,00
Flavio Pancaldi	€ 15,00
Camillo Toscanelli,	€ 15,00
Giuseppe Guarnaccia	€ 15,00
Mario Pugliese	€ 15,00
Vincenzo Sancillo	€ 14,00
Enrico Raimondo	€ 13,00
Michele Lombardi	€ 10,00
Paolo Steri	€ 10,00
Arturo Sereni	€ 10,00
Marcello Rosati	€ 10,00
Egidio Dante Murano	€ 10,00
Giuseppe Rossi	€ 10,00
Corrado Frazzini	€ 10,00
Carlo Scarchilli	€ 10,00
Carmelo Alessandro	€ 8,00
Salvatore Chergia	€ 8,00
Angelo Quarantiello	€ 8,00
Carlo Piacente	€ 5,00
Giovanni Vitale	€ 4,00
Donato Leone	€ 4,00

ALLA SEZIONE DI SALERNO

Gennaro Aiello	€ 15,00
Aldo Arcuri	€ 50,00
Costantino Bolognese	€ 10,00
Giuseppe Carrero	€ 100,00
Gerardo Celentano	€ 60,00
Salvatore Coppola	€ 16,00
Giuseppe Cuda	€ 25,00
Gaetano De Martino	€ 15,00
Giuseppe De Sio	€ 54,00
Luigi Gelmastro	€ 20,00
Leonardo Dentato	€ 50,00
Vincenzo Fusco	€ 16,00
Francesco Goiella	€ 15,00
Vincenzo Graeco	€ 18,00
Mario Iovine	€ 20,00
Ermanno Izzo	€ 15,00
Leopoldo Latorre	€ 24,00

Quirino Liberto	€ 10,00
Alessandro Palermo	€ 25,00
Dazio Pezzotti	€ 19,00
Gennaro Sommella	€ 14,00
Giuseppe Verolino	€ 34,00
Rosa Esposito, in memoria del fratello Antonio Comm. Capo P.S.	€ 55,00

Antonio Galdi, in memoria del fratello Giuseppe, Guardia P.S. € 50,00

Rosalina Giodano, in memoria del figlio Gennaro Autuori, Sovr. Capo P.S. € 200,00

Giuseppe Maria Palermo, in memoria del figlio Antonio bandiera, Agente P.S. € 16,00

Angela Pozzone, in memoria del marito Gaetano Ciampa, Ispettore P.S. ... € 24,00

Anna Rubino, in memoria del marito Gerardo Manzo, Assistente P.S. € 30,00

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Violetta Cernivani, ved. Chicco, in memoria del defunto fratello Carlo (Nino), ex Guardia della Pol. Civile, deceduto il 16-7-2003 a New York . € 25,00

ALLA SEZIONE DI SUSÀ

Emidio Aiello	€ 10,00
Romolo Antonelli	€ 4,00
Antonio Arbia	€ 18,00
Antonio Atzeni	€ 10,00
Raffaele Bagnato	€ 44,00
Flavio Bellone	€ 2,00
Ivaldo Bellone	€ 2,00
Roberto Bentinone	€ 4,00
Renato Bosicj	€ 10,00
Vincenzo Buoncristiano ..	€ 22,00
Giuseppe Cafaro	€ 2,00
Giuseppe Campi	€ 4,00
Pietro Cannizzo	€ 22,00
Emanuela Cantù	€ 4,84
Umberto Cantù	€ 4,84
Vincenzo Cantù	€ 4,84

Salvatore Capomonte	€ 12,00
Giampiero Caronno	€ 34,00
Mauro Cappio Barazzone	€ 10,00
Carmine Catalano	€ 18,00
Giovanni Ceratto	€ 10,00
Gerardo Ciro	€ 4,00
Mario Comba	€ 12,00
Pietro Fosca	€ 4,00
Carlo Foralosso	€ 24,00
Cesare Gilli	€ 25,00
Augusta Gagner	€ 4,00
Aldo Gambaudo	€ 10,00
Vincenzo Giuglar	€ 91,00
Natalino Gobrato	€ 4,84
Bruno Grossi	€ 6,00
Mario Grosso	€ 9,00
Mario Lanzini	€ 14,00
Diego Ligato	€ 4,84
Arcangelo Ligato	€ 4,84
Rolando Lunardi	€ 2,00
Bernardo Martinelli	€ 2,00
Mania Manzo	€ 3,00
Valter Montrucchio	€ 24,84
Vittorio Paffi	€ 10,00
Angelo Pietracatella	€ 5,00
William Prestia	€ 8,00
Maurizio Prato	€ 10,00
Massimiliano Prato	€ 10,00
Roberto Dario Rivoira	€ 10,00
Alice Rolando	€ 8,00
Nicola Saponara	€ 2,00
Enzo Santoro	€ 300,00
Augusto Sayn	€ 2,00
Antonio Sconfienza	€ 10,00
Giuseppe Strano	€ 10,00
Giovanni Tampellini	€ 10,00
Mario Tomassino	€ 4,47
Giorgio Tosi	€ 34,00
Bruno Tricca	€ 6,00
Luciano Tricca	€ 34,00
Agostino Viggiano	€ 2,00
Ezio Visintainer	€ 6,00
Antonio Vittone	€ 14,00
Maurizio Zomer	€ 4,00
Giovanni Ponzano	€ 10,00

ALLA SEZIONE DI LUGO

La signora Graziella Galvanin, in occasione dell'anniversario della scomparsa del marito Domenico Urzi, Sovr. Capo P.S. € 50,00

Le rovine del tempio della dea Igea

di Lino Nardacci

A Roma, in Largo Igea, oggi Piazza Walter Rossi, esistono ancora poche rovine del tempio della dea Igea, patrona della salute nella Roma antica. Ne parlo perché l'abbandono e il tacito tentativo di far sparire tutto sono evidenti e sono simbolo del rinnovamento volgare e sciatto che sta investendo il nostro habitat morale e simbolico. Tutto è in mano a riformatori, a modernisti arruffoni, a orchestrali interessati al botteghino. Non se ne può più. Tutto è riformato: la liturgia, la politica, la morale, il matrimonio e così via. Tutto è semplicemente sfasciato. Per ritornare al tempio preso ad esempio, ricordo che le scolaresche ne visitavano i resti ancora accuditi dagli amministratori del tempo. Di anno in anno i marmi sono scomparsi quasi

del tutto. Nell'area allora occupata dalle rovine è stata costruita una casupola di sfogo per organizzare non si sa che cosa. È stata spostata soltanto roba vecchia che non serve a nessuno. Sarà servita quando lassù si recavano in folto pellegrinaggio gli antichi romani. Ma ora è acqua passata. Che tristezza!



SPECIALE "FIAMME D'ORO"

STORIA DELLA POLIZIA ITALIANA

DAL 1848

UNA REALIZZAZIONE DEL CENTRO STUDI DELLA SEZIONE ANPS DI TORINO



III^a PUNTATA

LA PUBBLICA SICUREZZA DI TORINO CAPITALE

1861 - 1864

La nascita della Direzione generale di P.S. (1861) e l'istituzione del Deposito Allievi Guardie a Torino (1863)

di Milo Julini

Seguono le norme per le guardie ammalate e le prescrizioni sul vestiario e uniformi: in caserma era prevista l'uniforme da fatica, mentre in servizio comandato nei giorni festivi, la gran tenuta con képi, cordelline e guanti. Se il tempo era piovoso, il képi era coperto con una tela incerata. In servizio notturno si indossava il berretto al posto del képi. L'uniforme doveva sempre essere "ben pulita, bottoni lucenti, scevra da macchie o polvere, guanti bianchi, stivali lucidi etc".

Di norma era vietato l'abito borghese, salvo relativi permessi o circostanze che venivano opportunamente autorizzate dal comandante di compagnia.

Ogni infrazione al predetto regolamento locale era punita a norma delle disposizioni del regolamento del 16 gennaio 1860.

Questo preciso riferimento alle sanzioni disciplinari concludeva il Regolamento locale di servizio della questura di Milano.

Nello stesso anno 1862, il regio decreto 16 novembre aggregava al ministero dell'interno l'ufficio dell'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale. Tutti gli organi preposti alla sicurezza pubblica e tutta la forza disponibile erano così

posti a diretto contatto con la struttura centrale, "affinché l'azione governativa proceda attiva, energica e salutare nei suoi effetti". Questa disposizione scaturiva dalla necessità di armonizzare le forze da impiegare nella repressione del brigantaggio meridionale.

Maturavano intanto avvenimenti politici che avrebbero portato alla caduta del ministero Rattazzi.

Il 29 agosto 1862, sull'Aspromonte, Giuseppe Garibaldi venne ferito da soldati dell'esercito italiano. Fu poi trasferito come prigioniero a La Spezia. Il regno fu turbato dalle violente manifestazioni contro il governo, che si svolsero in molte città italiane. Nei giorni infuocati di settembre, gli italiani rinfacciarono ai Piemontesi grettezza e ottusità.

Il governo Rattazzi cadde in conseguenza del triste fatto di Aspromonte.

Luigi Carlo Farini presiedette un nuovo ministero, costituito l'8 dicembre 1862, soprattutto per iniziativa di altri uomini politici. Sfinito, emaciato, cadente, Farini lesse, con voce fioca e insicura, il discorso di presentazione. Rimase poco alla presidenza del Consiglio. Il 22 marzo 1863, ormai uscito di senno, dopo una scenata con il re, dovette essere sostituito da Marco Minghetti, ministro delle finanze nello stes-

so governo. Farini, colpito da nuovi lutti famigliari, morì in povertà, il 1° agosto 1866 a Quarto di Genova, dove si era trasferito nel tentativo di migliorare il suo stato mentale.

Con la presidenza del Consiglio di Farini il ministero dell'Interno fu affidato a Ubaldino Peruzzi, che mantenne la carica anche nel ministero Minghetti.

Ubaldino Peruzzi (Firenze, 1822-1891), già gonfaloniere di Firenze, aveva costituito il governo provvisorio quando il granduca di Toscana era stato costretto ad allontanarsi. In seguito, era stato ministro dei lavori pubblici con Cavour, poi con Ricasoli. Peruzzi era stato escluso dal governo Rattazzi ma ora, nel dicembre 1862, tornava ad essere ministro, prima con Farini e poi con Minghetti, a capo del basilare ministero dell'interno.

Peruzzi ritirò quel progetto di legge di estendere alla Toscana la legge 13 novembre 1859, progetto che il Presidente Ricasoli, nel dicembre 1861, aveva presentato alla Camera. Il 2 aprile 1862, era già stata presentata alla camera la relazione della commissione, opera del deputato Castagnola. La commissione, superate due questioni pregiudiziali, aveva iniziato a redigere un intero progetto, elaborato sulla legge 13 novembre 1859. Il progetto non giunse però in discussione, perché ritirato da Peruzzi.

Il ministro Peruzzi, con regio decreto 4 gennaio 1863, n. 1.194 soppresse la Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

I servizi furono ripartiti fra due divisioni poste alle dirette dipendenze del Segretario generale, Silvio Spaventa. L'avvocato Edoardo Fontana, direttore generale della Pubblica Sicurezza, fu nominato reggente della Procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari.

Con decreto ministeriale 31 dicembre 1863, a Oreste Biancoli fu affidata la dirigenza della divisione VII, Angelo Boron passò all'VIII.

Il 9 giugno 1863 venne istituito a Torino il Deposito allievi guardie di p.s., dove affluivano gli aspiranti da tutta Italia. Il 14 maggio 1864, gli allievi furono aumentati da 52 a 82, trombettieri compresi.

Il ministero dell'interno si occupò anche alle guardie di p.s. in servizio nei principali porti del regno. Il 10 settembre 1864 fu indirizzata una circolare ai prefetti delle province marittime, per istituire una nuova uniforme detta di mare. Questa uniforme sarà confermata nel regolamento del 1865.

Nel 1863, il regno d'Italia contava appena due anni di vita e al suo completamento mancavano ancora i territori di Roma e dello stato pontificio, dove regnava il Papa Pio IX, e quelli delle Venezie, ancora sotto l'Austria.

Dopo la morte nel 1861 di Camillo Cavour, erano rimasti sul tappeto molti problemi, come l'enorme deficit delle finanze, il già ricordato brigantaggio meridionale, la diversa situazione socio-economica delle varie regioni, le vie di comunicazione arretrate con una rete ferroviaria carente in molte aree,

il problema sanitario delle ricorrenti epidemie di colera e di altre malattie infettive, l'istruzione pubblica mal organizzata con circa l'80% della popolazione analfabeta.

Gli esponenti della destra storica, continuatori della politica di Cavour, non ebbero un esordio molto felice, soprattutto nei confronti della questione dello Stato pontificio. L'imperatore Napoleone III, infatti, per accontentare i cattolici francesi, si era impegnato a conservare al Papa almeno una parte dei territori che costituivano il suo potere temporale e, a questo scopo, manteneva in Roma un presidio militare. La destra manteneva perciò un atteggiamento moderato nei confronti del Vaticano mentre la sinistra parlamentare e il Partito d'Azione, fortemente anticlericali, smaniavano per una conquista militare di Roma. Per non far adirare Napoleone III, Urbano Rattazzi, ad Aspromonte arrivò a ordinare ai soldati italiani di sparare su Garibaldi (1862). Sempre nel timore di gravi ripercussioni da parte francese, il ministero degli interni intensificò i controlli polizieschi e l'attività repressiva nei confronti degli esponenti della sinistra parlamentare e del Partito d'Azione, per prevenire un loro intervento armato rivoluzionario nello stato pontificio.



Luigi Carlo Farini (1812-1866) con il Collare dell'Annunziata ricevuto dal re per il suo impegno nei plebisciti di annessione al Piemonte delle Romagne (11 e 12 marzo 1860).

del Partito d'Azione, per prevenire un loro intervento armato rivoluzionario nello stato pontificio.

Nel marzo del 1863, il bolognese Marco Minghetti ottenne la carica di presidente del consiglio, con il fiorentino Ubaldino Peruzzi ministro dell'interno, il napoletano Silvio Spaventa segretario generale del ministero dell'interno, il giovanissimo milanese Emilio Visconti Venosta ministro degli esteri. Erano piemontesi soltanto il ministro della guerra (il generale Della Rovere) e il ministro dei lavori pubblici (Federico Menabrea, un savoiano molto vicino a casa Savoia), relegati in ministeri tecnici di secondo piano. Questo governo rappresentava una significativa vittoria dell'antipiemontesismo, tanto più che il ravennate Giuseppe Pasolini fu nominato prefetto di Torino.

"Antipiemontesismo" era un brutto neologismo nato subito dopo la proclamazione del regno d'Italia, quando in tutte le nuove provincie si era voluto applicare le leggi del regno sardo. Qualche impiegato aveva fatto sfoggio di alterigia insolente e ostentato disprezzo per tutto quello che non proveniva dal Piemonte; in Toscana apparivano spesso migliori le leggi granducali rispetto a quelle che si voleva introdurre da Torino. Si era così cominciato a dire che si voleva "piemontizzare" l'Italia, che si intendeva ingrandire il Piemonte piuttosto che fare l'unità nazionale. A queste, si univano altre critiche più pratiche: che nei ministeri e negli uffici pubblici vi erano un po' troppi impiegati piemontesi, che a Torino erano rigidamente accentrati tutti i poteri dello stato. Si predicava la necessità di minori lungaggini burocratiche, di maggiore libertà di azione da parte delle amministrazioni periferiche e addirittura di un completo rinnovamento delle grandi istituzioni del paese.

I deputati Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi, Silvio



FIAMME D'ORO

Organo d'Informazione dell'A.N.P.S.

(Associazione Nazionale della Polizia di Stato)

Filomeno Russo

VADEMECUM DEL CITTADINO

Nota biografica

Filomeno Russo, Socio effettivo in congedo dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, in data 13 marzo 1995, riceve dal Presidente Nazionale dell'A.N.P.S. la nomina a Commissario straordinario per la costituzione della Sezione di Monopoli (BA).

Nel giugno 1995, dopo aver contattato i vari colleghi, sia in servizio che in congedo presenti nell'ambito del Comune di sua residenza, convoca l'Assemblea per la costituzione della Sezione e l'elezione del relativo Consiglio di Amministrazione. Eletto Consigliere è nominato Segretario Economico della Sezione, carica che riveste tutt'ora.

Per il quadriennio 1995-99 è eletto a livello nazionale a far parte del Collegio dei Sindaci revisori dei conti. Rieletto anche per il quadriennio successivo, assume la carica di Presidente del Collegio stesso.

Considerazioni dell'Autore

Vivere in una città che sia vanto per ordine e pulizia è motivo d'orgoglio per ogni cittadino.

Sentimento, questo, che maggiormente gratifica, quando si prende coscienza di aver contribuito con il proprio comportamento a raggiungere una condizione di vita il più possibile vicina all'ottimale.

Se è vero, come lo è, che spetta alle Istituzioni mettere i servizi a disposizione dei cittadini, è altrettanto vero, che spetta al cittadino il dovere di farne buon uso.

Le economie, che certamente deriveranno da un comportamento adeguato ai consigli indicati, avranno di sicuro un ritorno con servizi migliorati ad un costo minore.

Nel campo della raccolta differenziata e l'uso delle risposte con il principio della economia il cittadino può far molto. Può trasformare questo impegno civile in un gioco di famiglia, nel quale vince il componente più solerte.

Per la raccolta differenziata basterà predisporre vari contenitori in cui riversare metalli, vetri e carte, da svuotare successivamente nelle isole di raccolta disposte nell'ambito della città.

La posta in palio? L'intima soddisfazione di aver contribuito a migliorare l'economia del Paese. E ciò non è poco.

Certo non è facile acquisire l'abitudine alla separazione dei rifiuti. A contrastarla, giocano diversi fattori negativi, primo fra tutti lo spazio nelle abitazioni, il secondo è la cultura sociale.

Il veloce evolversi della nostra società non ci ha offerto il tempo occorrente per comprendere la necessità, oltre che l'opportunità, di effettuare la selezione giornaliera.

Nel 1985 partecipa a corsi specifici di preparazione presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Lucca e presso il Centro Studi Amministrativi di Sarno (SA). Nel 1986, 1988 e 1989 frequenta successivi corsi d'aggiornamento presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma.

Nel 1989 realizza il "Piano di Protezione Civile per la città di Monopoli" comprendente anche il "Piano Mercurio", adottati ufficialmente dalla Città.

Nel 1991 frequenta un corso sulle "Tecnologie e Sistemi per la Protezione Civile", organizzato dalla Regione Puglia, concluso con la permanenza di un periodo in Valtellina, per lo studio ed approfondimento delle tecniche di prevenzione attuate dalla Protezione Civile, ivi adottate a seguito dell'esondazione del fiume Adda.

Il 1° settembre 1994, lascia il servizio attivo per essere collocato in quiescenza.

Mentre in Italia, appena cinquant'anni addietro del "problema rifiuti" non si parlava neppure, personalmente ho visto in Svizzera ragazzini in età scolare trainare i caratteristici carrettini e passare per le abitazioni per raccogliere riviste, giornali cartoni etc. da destinare alla Croce Rossa.

Noi, da ragazzi, (nati dal 1931 al 1940) avevamo ben altri problemi da affrontare e risolvere, non esclusi quelli del nutrimento.

Ancora oggi si nota gente che trova più comodo versare i rifiuti nel solito sacchetto di plastica, per poi trasferirlo "tout court" nel contenitore pubblico.

Ci sono passato anch'io attraverso questa tentazione, ma ho vinto. Infatti, il disagio iniziale, imposto dalla selezione (normalissimo per chi non è abituato a tale impegno), può essere superato in brevissimo tempo.

Quel fastidioso compito della separazione diventerà presto una buona abitudine da cui non si potrà più prescindere, perché diventerà indispensabile, come la cura giornaliera della casa e della propria persona.

Il messaggio contenuto nel "Vademecum" è indirizzato a tutti i cittadini ma ancora di più ai giovani, il cui livello medio di studi ha superato di gran lunga quello delle passate generazioni.

Loro, i giovani, fra cui è presente la futura classe dirigente: i liberi professionisti, gli artigiani, gli industriali, gli operai, insomma i futuri protagonisti di questa meravigliosa Italia, sono i destinatari di questo modestissimo lavoro, (che non ha assolutamente la pretesa di aver esaurito l'argomento) ma vuole essere l'occasione per l'apertura ad un modo più giusto di sentirsi "cittadino" e parte integrante di una società che deve doverosamente muoversi per creare i presupposti per la consegna di un mondo migliore alle future generazioni.

PREMESSA

La normativa inerente alla Protezione Civile prevede che si realizzi una mappa dei rischi presenti in un determinato territorio, come prevenirli e come affrontare l'eventuale emergenza.

Da un'attenta ed approfondita lettura della legge emerge chiaramente che il cittadino è l'elemento cardine, sia nella fase della previsione e prevenzione, sia in quella della gestione del rischio quando l'evento si verifica.

La signora Franca Rampi di Vermicino, madre di Alfredino (il bimbo che non fu possibile salvare dalla profonda buca ove era precipitato) responsabile del "Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile", affermò tra l'altro (Agenzia Federativa Democratica del 13 gennaio 1992 n° 1/2) (...)... per fare protezione civile è necessario avere una visione complessiva del problema anche e soprattutto negli aspetti quotidiani ... (...) .. "la gente comune non può certo sostituirsi agli organi pubblici, però può avere un ruolo essenziale soprattutto nella prevenzione e nell'informazione ..."

Con la stesura del "Vademecum del Cittadino" ho inteso (forse con molta presunzione) lanciare un messaggio che, oltre ad informare, alimenti nel lettore la voglia di collaborare con le Istituzioni attraverso il volontariato singolo e/o di gruppi associati; fornire con semplici indicazioni i comportamenti da tenere per evitare infortuni, sia nelle situazioni d'emergenza, sia nella quotidianità: nelle case, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di svago.

Una pubblicazione, quindi, da cui attingere le nozioni utili per fronteggiare e gestire, nella contingenza, la micro emergenza senza farsi assalire dal panico (spesso più dannoso della crisi stessa) e rendere il cittadino protagonista su un piano direttamente operativo: infatti, questi, può costituire una forma di sostegno agli operatori della Protezione Civile con la promozione d'iniziative e programmi finalizzati al raggiungimento di obiettivi comuni, quali la conoscenza dei rischi ed il loro controllo.

Le regole comportamentali che seguono, se poste in atto in maniera adeguata, consentono di evitare gli infortuni che, facilmente possono aggravarsi a causa dell'inesperienza, anche in casi di turbative di modesta entità.

Non vaghe raccomandazioni quindi, ma un manuale operativo che fa conoscere con una terminologia accessibile: la natura delle calamità, i rischi a queste collegati, la previsione (quando possibile), la prevenzione e la gestione del rischio stesso quando si realizza un evento.

Il "Vademecum" è articolato nel seguente modo:

Parte prima:

– Calamità naturali: terremoto, maremoto, alluvioni, siccità

Parte seconda:

– Calamità provocate dalla mano dell'uomo: incendi boschivi

Parte terza:

– Uso delle risorse ai fini della prevenzione dei rischi e dell'economia: l'acqua, l'elettricità, il gas

Parte quarta:

– Economia delle risorse: il riciclaggio, la raccolta differenziata, il comportamento del cittadino.

Le calamità naturali sono quelle provocate da fattori imponderabili, e sono oggetto di studio, per conoscere quali sono le cause scatenanti e per individuare i segni premonitori con cui si annunciano al fine di predisporre in tempo utile la prevenzione.

Le calamità provocate dalla mano dell'uomo possono essere infinite. In questo "Vademecum" si prenderanno in considerazione solo gli incendi boschivi causati spesso dall'incuria e, non meno frequentemente dal dolo.

L'uso delle risorse concentrate in una serie d'indicazioni per prevenire gli infortuni e come economizzare le risorse stesse.

Quindi, una raccolta di semplici nozioni finalizzate all'annullamento o al contenimento nei minimi dell'eventuale danno.

Conoscere il rischio

Condizione indispensabile per un'efficace difesa è, senz'altro, la conoscenza del rischio. Vale a dire: conoscere il nemico che ci aggredisce e predisporre l'attuazione di misure idonee per contrastarlo.

Tale conoscenza (leggi esperienza) ci insegna a valutare ogni nostra azione rapportandola sia ai vantaggi che può produrre, sia agli svantaggi che ne possono derivare.

Determinante, ai fini della valutazione, è la conoscenza della fonte di rischio. Prendiamo ad esempio il proprietario di un'auto che è consapevole di avere il veicolo dotato di pneumatici consumati.

Ponendosi alla guida per percorrere una strada asciutta, sa di correre un determinato rischio, che aumenterà in modo direttamente proporzionale se percorrerà con gli stessi pneumatici una strada bagnata e ad una velocità non rapportata alle condizioni della strada stessa. Tale conducente, sapendo di correre il rischio di finire fuori strada (**previsione del rischio**) provvede a sostituire i pneumatici (**prevenzione**); conduce l'auto rapportando opportunamente la velocità alle condizioni della strada, (**gestione del rischio**), ridurrà al minimo l'eventualità di un incidente.

Da qui la formula:

Conoscenza del rischio + previsione del danno + prevenzione = rischio quasi zero.

Filomeno RUSSO

Parte prima

Le calamità naturali

IL TERREMOTO

Conosciamo il fenomeno

Le attività vulcaniche (dalle quali non sono esclusi i vulcani spenti), i crolli sotterranei di volte e gli assestamenti provocati da assenza d'equilibrio lungo le grandi linee di dislocazione della crosta terrestre, sono le cause che generano il terremoto.

I territori di natura carsica, sono meno soggetti a fenomeni sismici rispetto alle zone del fianco tirrenico dell'Aspromonte, della Liguria occidentale, dei Campi Flegrei e dei colli laziali.

Il terremoto è valutato sulla base dei seguenti elementi fondamentali: **la durata, la direzione, l'intensità e l'epicentro.**

- **La durata**, è generalmente di pochi secondi;
- **La direzione**, si desume dalla direzione in cui crollano gli oggetti, i muri e le facciate degli edifici;
- **L'intensità**, è la violenza della scossa, misurata con varie scale fra le quali, la più usata è la Mercalli che prevede 12 gradi definiti in base agli effetti del terremoto alla superficie della crosta terrestre e ai valori dell'accelerazione del moto del suolo; (al primo grado corrisponde una accelerazione inferiore a 0,25 cm/sec.; al 12° grado un'accelerazione oltre i 500 cm/sec.).
- **L'epicentro**, è il punto centrale della zona megasismica.

Il fenomeno si manifesta con scosse i cui effetti sono strettamente correlati agli elementi sopra indicati e possono evolversi con scosse in senso:

- **sussultorio**, quando sono vicine all'epicentro con movimento verticale;
- **ondulatorio**, quando sono distanti dall'epicentro con movimento orizzontale.

La previsione

Il terremoto, allo stato degli studi attuali, è un fenomeno imprevedibile. Anche se i movimenti della terra in caso di sisma sono profondamente conosciuti, la previsione di dove e quando si scatenerà non è possibile.

Alcuni sintomi, presi per buoni, sono del tutto approssimativi, quali ad esempio, l'abbassamento del livello dell'acqua nei pozzi; in tal caso si presuppone che la *faglia* (una spaccatura della crosta terrestre) slittando crei nel sottosuolo le fenditure che inghiottono l'acqua.

Altri sintomi vanno ricercati nelle miniere ove i movimenti sono visibili sulla roccia.

Tali verifiche spettano agli studiosi, i quali sono poco propensi a pubbliche previsioni che possono creare, a volte, inutili allarmismi. Pertanto, la difesa deve essere concentrata esclusivamente in un'efficace prevenzione in modo che, al verificarsi del malaugurato evento, i danni possano essere contenuti al minimo.

La prevenzione

Con quanto detto abbiamo fatto la conoscenza del fenomeno. Quindi sappiamo che il terremoto si realizza con scosse ad andamento sussultorio ed ondulatorio. La gravità è strettamente connessa con i movimenti indicati e l'intensità. La conseguenza è che tutto quello che appoggia sul suolo e nel sottosuolo, diventa instabile.

Da qui, i crolli dei fabbricati, la rottura delle condotte d'acqua, di oleodotti, di gasdotti, di cavi elettrici etc. Pertanto una buona prevenzione deve tener conto degli effetti disastrosi conseguenti alla compromissione della integrità di tali servizi.

Si dovranno porre in essere, per logica conseguenza, alcune regole che, integrate dal buon senso e dall'esperienza risulteranno utili per prevenire l'aggravarsi dei danni che potrebbero derivare non solo a seguito di calamità ma anche come conseguenza di eventi collegati alla quotidianità.

L'attuazione della prevenzione

- 1 - Gli oggetti pesanti quali: vasi, portafiori, soprammobili e quant'altro, non debbono essere mai collocati ad altezza superiore a quella media dell'uomo. Tali oggetti, specie se in casa vi sono bambini, debbono essere collocati quanto più possibile in prossimità del pavimento.
La loro collocazione in alto, in caso di caduta, incrementa la percentuale di rischio per coloro i quali dovessero trovarsi in prossimità.
- 2 - I mobili alti, specie se dotati di sopralzo, debbono essere sempre ancorati alla parete, in caso contrario, in presenza di scosse, andrebbero soggetti a rovinosi crolli.
- 3 - È bene individuare e memorizzare la posizione di tutte le valvole principali d'erogazione d'energia elettrica, del gas e dell'acqua: devono poter essere raggiunte e chiuse immediatamente in caso d'emergenza.
- 4 - Individuare e memorizzare tutti i punti più resistenti dell'abitazione, quali pilastri, muri portanti, architravi, etc. perché se non si fa in tempo a fuggire, costituiscono buon rifugio in caso di caduta di calcinacci e materiale.

- 5 - Utilizzare le planimetrie dell'abitato, diffuse con le pubblicazioni allegare agli elenchi telefonici, per individuare l'ubicazione del fabbricato dove si risiede.
Si potrà, su quelle, studiare e memorizzare il percorso più breve per raggiungere in caso di evacuazione, con l'auto o a piedi, un luogo aperto.
- 6 - Se si risiede in un condominio è opportuno promuovere la predisposizione di un "piano" per l'evacuazione del fabbricato: sarà sicuramente utile non solo in caso di terremoto ma anche in qualsiasi altra emergenza.
In tale piano dovranno essere indicati i responsabili dell'attuazione.
- 7 - Dotare la casa di:
 - a) un estintore di media capacità e curarne l'efficienza, potrà essere utile per spegnere principi d'incendio (non solo in caso di terremoto).
 - b) di una radio a batteria: sarà utile, in caso d'evacuazione, per ascoltare eventuali disposizioni e indicazioni emanate dalle Autorità di Protezione Civile.
 - c) di lampade alimentate a batteria: saranno utilissime in qualsiasi tipo d'emergenza e, soprattutto, in caso di evacuazione notturna.

Gestione dell'evento

Come già detto, i segnali premonitori di una scossa tellurica sono studiati dagli addetti ai lavori. Di solito, però, la popolazione è colta di sorpresa.

Quando ciò accade, la prima reazione è la fuga dal luogo chiuso. Il modo con cui avviene è sempre rapportato all'emotività del singolo che, secondo il personale comportamento, può indurre gli altri alla calma o contribuire a diffondere il panico.

È appena il caso di ricordare che il panico ha, come prima manifestazione, l'istintiva sconsiderata fuga dal luogo del pericolo. Per converso, molte volte si è indotti ad attardarsi per raccogliere e mettere in salvo "gli averi" elevando in tal modo le percentuali di rischio.

Il comportamento ideale sarebbe quello di una calma ragionata: con la prima scossa, quella che purtroppo coglie di sorpresa, i danni si sono già verificati; se siamo rimasti incolumi, la nostra attenzione deve essere rivolta ad evitare l'aggravamento dei danni che potrebbero derivare alle persone da cadute di calcinacci, dai crolli di pareti, da incendi per corto circuiti, esplosioni per fughe di gas e folgorazioni per cavi elettrici tranciati.

Alla prima scossa possono seguirne altre definite d'assestamento. Queste, generalmente sono di minore intensità, tuttavia, in grado di infliggere il colpo di grazia alle strutture compromesse dalla prima scossa.

Spesso, in caso di terremoto, si vede gente uscire dalle abitazioni e sostare nei paraggi della stessa, sia per commentare l'accaduto, che per non abbandonare il luogo ove sono custoditi i propri beni. Tale attardarsi,

potrebbe rivelarsi fatale in caso di crollo del fabbricato.

Pertanto:

- 1 - Alla prima scossa, occorre subito aprire la porta d'accesso dell'abitazione: l'eventuale crollo di materiale potrebbe bloccarla con la conseguenza di impedire l'uscita.
- 2 - Chiudere immediatamente le valvole principali d'erogazione del gas, dell'energia elettrica e dell'acqua, memorizzate seguendo le indicazioni "dell'attuazione della prevenzione", questo servirà ad evitare corto circuiti, fughe di gas e conseguenti esplosioni e allagamenti.
- 3 - Al verificarsi di caduta di calcinacci, trovare riparo sotto le strutture indicate "nell'attuazione della prevenzione"; va in ogni modo ricordato che in caso d'estrema emergenza anche i letti ed i tavoli, sotto cui ricoverarsi, costituiscono un buon riparo.
- 4 - Se nel fabbricato condominiale di residenza è stato predisposto un piano d'evacuazione, (vedi punto 6. dell'attuazione della prevenzione), non devono essere prese iniziative, ma attenersi scrupolosamente alle indicazioni del responsabile designato. Se tutti dovessero agire con iniziative proprie, l'evacuazione diventerebbe una babele con grave pericolo di tutti.
Evacuare il fabbricato con calma, infondendo fiducia alle persone che, per la loro età o per la loro particolare emotività, diano evidenti segni d'inquietudine.
- 5 - Se non è stato predisposto il "Piano d'evacuazione", comportarsi come segue:
 - mantenere la calma (il panico è contagioso); un comportamento calmo e sicuro infonde fiducia;
 - non soffermarsi nel vano scale a commentare l'accaduto o a discutere sui provvedimenti da adottare: l'affollamento delle aree condominiali potrebbe ostacolare le operazioni di soccorso a coloro che fossero colti da male o infortunati;
 - non fare uso dell'ascensore;
 - allontanarsi dal fabbricato in modo calmo e disciplinato, per raggiungere il luogo aperto seguendo l'itinerario individuato;Lungo il percorso, in auto o a piedi, usare i seguenti accorgimenti:
 - non abbandonare l'auto in modo che arrechi intralcio alla circolazione;
 - non fermarsi a ridosso di muri di cinta, vetrate, etc.;
 - non sostare sotto arcate di ponti, di linee elettriche e di palificazioni in genere.
- 6 - Fra i luoghi individuati dove accamparsi devono essere evitati i litorali. Il terremoto potrebbe causa-

re un'onda anomala la cui imprevedibile portata andrebbe a scaricarsi sulla riva.

7 - Dopo aver raggiunto un posto sicuro, mettersi a disposizione delle Autorità per fornire il proprio contributo nelle operazioni di soccorso.

IL MAREMOTO

Fenomeno alquanto raro nei nostri mari: si realizza a seguito di vibrazioni elastiche provocate da terremoti sottomarini.

Non va confuso, però, con le onde di mare originate da movimenti sismici presso le coste; queste onde, definite anomali, possono assumere proporzioni gigantesche che vanno a scaricarsi con violenza nell'immediato entroterra, come accadde a Messina durante il terremoto del 1908. L'ondata alta quasi 10 metri si riversò sulla città accentuando i danni già subiti dal terremoto.

La previsione e la prevenzione

Il maremoto, la cui previsione è prossima allo zero, è una calamità che può essere prevista solo come onda anomala conseguente ad un terremoto con epicentro in prossimità della costa.

Pertanto, in caso di terremoto, va assolutamente evitato di accamparsi lungo i litorali.

L'ALLUVIONE

In genere, si verifica con lo straripamento dei corsi d'acqua a seguito di abbondanti piogge.

I testi di geologia definiscono l'alluvione come conseguenza dell'accumulo dei detriti depositati da corsi d'acqua nei punti in cui questa diminuisce la velocità, (ad esempio presso la foce dei fiumi), per l'incremento dei depositi fluviali. Tali depositi sono rapportati alla portata del fiume, alla pendenza dell'alveo, al regime delle magre e delle piene, alla natura dei terreni attraversati, alla posizione della corrente, etc.

All'insieme di queste azioni è dovuto il formarsi di vaste pianure alluvionali, quali quella Padana.

La previsione

Un esempio per tutti: la Puglia, per quanto assetata, ha comunque il periodo di piogge durante il quale possono verificarsi violenti nubifragi e di conseguenza fenomeni alluvionali.

Pertanto, nella previsione non bisogna dar nulla per scontato: per quanto ottimistica, deve essere sempre seguita dall'attuazione di efficaci opere di prevenzione.

Prevenzione del rischio alluvione

Come più volte affermato, solo con la conoscenza del

rischio si può valutare l'opportunità di realizzare opere di prevenzione.

Poiché l'alluvione è un fenomeno strettamente connesso con il sistema idrogeologico del territorio e alle variazioni meteorologiche, il rischio va valutato rispetto a queste due componenti.

Nel territorio, il cui ipogeo è prevalentemente carsico e costellato da inghiottitoi, le acque provenienti dai monti sono solitamente assorbite.

Ove, al contrario, l'impermeabilità del terreno non consente l'assorbimento, generalmente si creano gli alvei (leggi rii, torrenti, fiumi) il cui percorso deve, ovviamente, essere tenuto costantemente pulito (*prevenzione*).

LA SICCIÀ

È una calamità che perseguita le regioni del sud; pertanto è una *previsione* più che scontata; occorre, quindi, considerare solo come fronteggiarla.

In attesa di soluzioni tecnologiche di livello avanzato che potranno consentire di attingere da altre fonti, oltre quelle delle falde acquifere già in atto, è dovere di ogni cittadino adottare i seguenti criteri fondamentali:

- uso dell'acqua con il principio dell'economia;
- eliminazione al massimo delle dispersioni lungo le reti di distribuzione;
- individuazione e contenimento al massimo degli abusi e degli sperperi.

Nella parte terza: "Uso delle risorse ai fini dell'economia e della prevenzione dei rischi", viene approfondito l'argomento.

Parte seconda

Le calamità provocate dalla mano dell'uomo

GLI INCENDI DEI BOSCHI

La previsione

Luoghi di grande frequentazione per gite e scampagnate sono le zone boschive che esercitano un particolare fascino su chi ama quel silenzio interrotto solo dai suoni della natura e costituiscono un rifugio per chi è alla ricerca di un po' di frescura durante gli afosi periodi estivi.

Il valore di tali luoghi è inestimabile per il refrigerio e la pace, ma soprattutto ai fini dell'assetto del territorio e per la conservazione dell'ecosistema.

L'incendio di un bosco, anche se interessa solo una piccola parte di questo, deve essere considerato una scia-

gura, per il depauperamento del patrimonio vegetativo che ne consegue e per lo squilibrio ecologico che viene a crearsi.

L'affluenza di gente nelle zone boschive comporta l'aumento del rischio d'incendi dovuti a comportamenti colposi.

Non saranno mai eccessive, quindi, le raccomandazioni finalizzate all'adozione di comportamenti che scongiurino anche la minima possibilità d'insorgenza di un incendio.

È indispensabile che i cittadini diventino gelosi custodi del patrimonio boschivo che appartiene loro e improntino il comportamento all'osservanza delle prescrizioni di legge e, soprattutto, diventino severi guardiani affinché anche gli altri vi si adeguino.

Con le indicazioni che seguono s'intende porre l'accento su taluni aspetti di un'azione che, compiuta per riflesso condizionato o distrattamente (come gettare un mozzicone di sigaretta ancora acceso dal finestrino dell'auto), possa avere delle conseguenze gravissime e compromettenti per il futuro del territorio.

Tale gesto, pur sempre scorretto, se è compiuto nell'abitato può produrre un rischio minimo; diventa criminale se effettuato in prossimità d'erba secca, campi di stoppie ed al limitare dei boschi.

I consigli che seguono sono il minimo della prevenzione che il buon senso deve suggerire d'attuare ad ogni cittadino.

La calamità paventata è stata inserita tra quelle provocate dall'uomo, perché un incendio per autocombustione è un avvenimento raro; l'autocombustione possibile è quella provocata dalla concentrazione dei raggi solari attraversanti un frammento di vetro che riproduce l'effetto lente. Ma chi ha lasciato il vetro in cocci?

Pertanto, saltando il sottotitolo "previsione" già di fatto esplicitato con quanto sopra, passiamo a considerare come *prevenire* il pericolo d'incendi.

La Prevenzione

Se ti rechi nei boschi della tua città per una boccata d'aria fresca, per una scampagnata o per altri motivi, pensa che un eventuale incendio può mettere a repentaglio la tua stessa incolumità.

Quindi:

- *Non fumare.*

Approfitta dell'aria pura e balsamica per fare una buona ossigenazione che ti aiuti a smaltire lo smog abbondantemente assorbito in città. Se proprio non puoi farne a meno, non gettare per terra il fiammifero ed il mozzicone: comunque assicurati che siano spenti schiacciandoli sotto i piedi.

- *Non accendere fuochi per la cottura dei cibi.*

Specie ove è presente il sottobosco di foglie secche, nonché cespugli e quant'altro facilmente infiammabile: fare ciò senza predisporre una zona parafuoco signifi-

ca procurare un disastro preannunciato.

- *Non lasciare rifiuti sul terreno.*

Fra questi possono esserci cocci di vetro, attraverso i quali possono passare i raggi solari che, con effetto "lente" concentrerebbero il calore sul sottobosco infiammabile.

- *Non dimenticare che il fuoco può covare sotto la cenere.*

Quando lasci il luogo, accertati che tutto sia veramente spento; nel dubbio versa dell'acqua. Rammenta, che questa operazione è possibile utilizzando, ove necessario, anche le risorse idriche del proprio corpo, sempre disponibili.

- *Se noti un principio d'incendio intervieni immediatamente:*

- versandovi sopra manciate di terra;
- battendovi sopra un ramo d'albero;
- soffocando il focolaio con un plaid o con qualsiasi indumento: la perdita sarà sempre irrilevante rispetto al danno che l'incendio procurerebbe al patrimonio boschivo che è anche il tuo;
- se l'incendio è già divampato, crea subito tra il fuoco e la circostante vegetazione, un corridoio parafuoco;
- se la tua autovettura è dotata d'estintore, non esitare a farne uso;
- non affidarti al tuo giudizio per valutare se il fuoco è controllabile e domabile: usa subito il tuo cellulare per avvisare le forze dell'ordine (Vigili del Fuoco - Tel. 115; Carabinieri - Tel. 112; Polizia di Stato - Tel. 113; oppure la Polizia Municipale della città in cui ti trovi).

Se ti atterrai a queste semplici regole e farai sempre uso del buon senso per sopperire alle regole non scritte, avrai contribuito alla conservazione del patrimonio di verde da cui anche la tua città si ossigena.

Non dimenticare che per ricostruire un patrimonio boschivo ci vogliono molti anni; le precedenti generazioni ci hanno consegnato una terra rigogliosa; perché assumersi la responsabilità di consegnare ai posteri un deserto?

Parte terza

Come usare le risorse

LA RISORSA ACQUA

Quando si parla della Protezione Civile è spontaneo l'accostamento alle calamità. Fiumi di parole si dedicano ai pericoli che ci circondano ma spesso si sottovalutano quelli potenziali, quelli di cui non si avverte l'alito sul collo.

Si consideri l'ormai famigerato buco dell'ozono. Se ne

parla sempre ma per la massa è un fatto di là da venire e questo non ci fa sentire obbligati all'attuazione dei provvedimenti necessari a ridurre l'uso sconsiderato dei mezzi che lo causano.

Questo è solo un esempio. Per quanto riguarda "la risorsa acqua" sappiamo che nelle regioni meridionali è un bene che scarseggia le cui conseguenze hanno immediato riscontro.

Poiché la siccità è una previsione scontata, è necessario affrontare il problema puntando direttamente sulla prevenzione: usandola con i criteri indicati nei punti a), b), c) indicati nel paragrafo "siccità".

"... Laudato si' mi signore per sora Acqua, la quale è molto utile et umile et preziosa et casta ..." (S. Francesco d'Assisi).

Ci rendiamo conto della indispensabilità dell'acqua solo quando ci viene a mancare.

Le canalizzazioni irrigue mediorientali, gli acquedotti romani e l'Acquedotto Pugliese (solo per citare alcune delle opere idriche più grandiose) sono la testimonianza che da sempre si è sentita la necessità di imbrigliare il prezioso liquido per condurlo ad assolvere le esigenze biologiche, sociali ed economiche dell'Uomo.

Questi, però, sotto la spinta del progresso (?), sta inquinando quello che la natura gli ha offerto. I segni di cedimento sono tanti ed evidenziati dal fatto che la stessa natura non riesce più, in modo efficace, a rielaborare l'elemento per ridonarlo all'uomo allo stato puro.

Il buco dell'ozono, l'inquinamento delle falde acquifere, il rilascio di sostanze tossiche nell'atmosfera, la distruzione criminale della foresta amazzonica, sono un serissimo attentato alla vita dell'Uomo ed una pesante ipoteca posta sulle future generazioni.

È necessario, quindi, che il genere umano modifichi i propri comportamenti e riconquisti un modo di vivere rispettoso dei beni che la natura ha messo a sua disposizione.

Le conferenze mondiali sull'ambiente, come quella tenuta nel 1992 a Rio de Janeiro, potranno pure, attraverso trattati internazionali, fornire un ordinamento mirato alla salvezza della Terra e dei suoi abitanti, ma è sempre l'Uomo il vero detentore o depositario del futuro di questo maltrattato pianeta.

A lui è indirizzata, pertanto questa modesta raccolta di regole comportamentali che vogliono essere un messaggio educativo sull'uso corretto del prezioso elemento. Non è molto e non è tutto: basterebbe però che tutti ci attenissimo per ottenere sensibili miglioramenti.

Di seguito, sono indicati piccoli accorgimenti, apparentemente trascurabili, forse anche fastidiosi da attuare, ma di grande rilevanza, non solo per una presa di coscienza finalizzata all'uso corretto del prezioso liquido, ma anche per realizzare un'economia di spesa familiare: cosa da non trascurabile.

Fai una scommessa con te stesso e prefiggiti di rispettare profondamente l'acqua attuando le semplici regole che seguono:

1 - Controlla i rubinetti della tua abitazione: una

goccia al secondo, da un singolo rubinetto, costituisce una perdita giornaliera d'acqua di ben 16 litri. Provedi immediatamente alla riparazione.

2 - Verifica se lo sciacquone del water ha delle perdite: anche se minime, diventano uno spreco d'acqua di circa 6 litri ogni ora, pari a 52 metri cubi l'anno. Fai subito riparare lo sciacquone.

3 - Adotta lo sciacquone tipo svizzero idoneo per lo scarico differenziato di 3 o 6 litri: otterrai una riduzione di consumo pari a circa il 50%. La spesa per l'installazione sarà compensata in breve tempo.

4 - Se viene rilevata una differenza di consumo tra la lettura del contatore della tua abitazione o quello dell'Ente erogatore, oppure tra quello generale del condominio e quelli divisionali, è evidente essere in atto una dispersione lungo le condutture. Tutela i tuoi interessi facendo effettuare da esperti una verifica delle condotte e l'eventuale riparazione.

5 - Usare la lavastoviglie e la lavatrice con un carico incompleto costituisce spreco d'acqua e d'energia elettrica. Atteniti sempre alle indicazioni della casa costruttrice.

6 - Sostituisci i rubinetti con chiusura a vite con quelli a serrata rapida. Ridurrai il consumo di circa il 60%. Anche questa spesa sarà ammortizzata in meno di qualche semestre.

7 - Per una doccia occorrono mediamente 20 litri d'acqua; per il bagno in vasca ne occorrono circa 120 litri. Regolati di conseguenza.

8 - Lasciar scorrere l'acqua dal rubinetto mentre si attende alle pulizie personali (barba, denti, etc.) comporta un consumo annuo di 2,5 metri cubi in più a persona. Usa una bacinella o riempi il lavandino per la barba e, per lavarti i denti, usa un bicchiere.

9 - Non sprecare acqua potabile usando tubi flessibili collegati al rubinetto per il lavaggio "fai da te" della tua auto. Usa preferibilmente il secchio come contenitore. Ridurrai il consumo a meno del 10%.

10 - Non lavare le stoviglie facendo scorrere acqua dal rubinetto. Immergile nel lavello per il primo lavaggio con il detersivo. Successivamente esegui il risciacquo con l'acqua corrente al minimo indispensabile.

Inoltre:

Se hai un giardino, dotalo di un capace contenitore, ove poter raccogliere l'acqua piovana o quella usata per lavaggi vari senza detersivo. Potrai usare questa riserva per innaffiare le piante.

Collabora con le autorità segnalando tempestivamente le dispersioni d'acqua ovunque si notino.

Accetta e adotta queste regole di comportamento e adoperati affinché nell'ambito delle tue conoscenze tutti le adottino. Moltiplica le economie ed i consumi indicati per il numero di persone che avrai convinto, ti renderai conto dell'apporto che avrai dato.

L'ELETTRICITÀ

L'uso di questa risorsa va considerata sotto due aspetti:

- della prevenzione degli infortuni;
- l'individuazione dei sistemi finalizzati all'economia.

Gli infortuni, specie fra le mura domestiche sono numerosi e, spesso, sono causati da chi s'improvvisa elettricista e mette mano a riparazioni su prese, spine, apparecchiature elettriche e quant'altro, senza le cautele e la prudenza che soprattutto gli esperti adottano.

Altra causa determinante degli infortuni domestici è la vetustà degli impianti.

A porvi rimedio è intervenuto il legislatore con la legge n° 46 del 5 marzo 1990, con la quale ha dettato precise norme circa l'obbligo dell'aggiornamento degli impianti elettrici (art. 1 comma a) ed indicato i soggetti abilitati all'esecuzione degli stessi (art. 2, comma 1°).

Le parti relative alla individuazione dei sistemi finalizzati alla riduzione dei consumi e della spesa nonché quella della prevenzione degli infortuni non sono sviluppati in questo Vademecum perché molto meglio lo ha fatto l'Ente erogatore dell'energia elettrica con le numerose pubblicazioni e con le indicazioni che accompagnano la fatturazione dei consumi (1).

Invece per quanto concerne l'uso della risorsa "elettricità", sono posti in evidenza alcuni comportamenti (attivi ed omissivi) che abitualmente si realizzano nell'ambiente domestico. Ciò nella speranza che il recepimento dei consigli espressi in seguito, sotto il titolo "Norme prudenziali" serva ad evitare a qualcuno la cattiva esperienza dell'incidente domestico per folgorazione.

Norme prudenziali

- Nell'acquistare un elettrodomestico assicurati che abbia il "marchio" della rispondenza alle norme di sicurezza.

Prima di collegare l'elettrodomestico alla rete elettrica assicurati che, ove previsto, ci sia il collegamento a terra. Anche un apparecchio perfettamente funzionante, può nascondere un'insidia.

- Procura di non collegare più elettrodomestici ad un'unica presa di corrente.

Risulterebbero aumentate le probabilità di corto cir-

cuiti e, conseguentemente, anche i rischi d'incendio e di folgorazione.

- Quando sospendi l'uso di un elettrodomestico non staccare mai la spina dalla presa tirandola per il filo, ma tienila ben stretta fra le dita. Tale malvezzo porta all'usura del filo e con il tempo anche al distacco dello stesso dalle viti della spina, quindi sicuramente un corto circuito.

- Se hai fatto uso di una prolunga per collegare un elettrodomestico alla rete, non staccarla mai dall'apparecchio in uso senza averla preventivamente sfilata dalla presa. Ciò per evitare che la prolunga resti sotto corrente con probabili gravi conseguenze nel caso fosse posata su un pavimento bagnato.

- Verifica sempre l'integrità dei fili degli elettrodomestici, specie di quelli trasportabili come ferro da stiro, aspirapolvere, asciugacapelli, etc. Sfilacciature e lesioni non rilevate, possono essere causa di folgorazioni.

- In caso d'utilizzo di scaldabagno elettrico non immergerti nella vasca o sotto la doccia senza avere preventivamente interrotto il collegamento alla rete, staccando l'interruttore. L'acqua che è un ottimo conduttore potrebbe instaurare la continuità fra il boiler e la vasca (o piatto doccia) con conseguente potenziale pericolo di folgorazione.

- L'asciugacapelli non deve essere mai usato quando si è a piedi nudi o immersi nella vasca da bagno. Non va appoggiato mai ai bordi della vasca o del lavandino quando è collegato alla rete. Le possibili conseguenze sono abbastanza ovvie.

- Le prese di corrente quando non hanno la spina inserita, devono essere coperte con tappi isolanti specialmente se in casa vi sono bambini che per la loro innata curiosità, potrebbero introdurre dita e oggetti.

- Non improvvisarti esperto elettricista creando "messe a terra" con collegamenti ai tubi dell'acquedotto o del gas. Tale operazione, tipica degli inesperti, crea uno stato di pericolo non solo nella propria abitazione, ma anche in quelle altrui, per la continuità delle tubazioni.

- Un'operazione semplice come quella di sostituire una lampadina durante l'operazione di avvvitamento può portare le dita a contatto con la parte metallica perciò stacca sempre l'interruttore.

- Se rimbocchi l'acqua nel ferro da stiro e per guadagnare tempo, non lo stacchi dalla presa di corren-

(1) Per informazioni sulle pubblicazioni ci si può rivolgere al reparto assistenza e relazioni commerciali dell'Enel.

te, ricorda che l'acqua è un conduttore di corrente e può creare continuità tra l'elettrodomestico e la mano.

Le precauzioni indicate sono una piccola parte rispetto alla numerosa statistica di infortuni causati dall'elettricità. Sta al buon senso e alla costante prudenza degli utilizzatori, evitare il malaugurato incremento della statistica.

IL GAS

A differenza dei combustibili ricchi di zolfo, il gas brucia rilasciando nell'atmosfera tracce assolutamente trascurabili di anidride solforosa, ossidi di azoto, ossidi di carbonio che, come è noto, sono molto inquinanti.

Anche in questo caso la materia è stata regolata con la legge n° 46 del 5 marzo 1990, (art. 1, comma c).

Le varie società responsabili dei gasdotti, negli allacciamenti alla rete, verificano che gli impianti nelle abitazioni siano realizzati a norma di legge e da installatori qualificati, obbligati alla sottoscrizione del certificato di conformità, comprovante l'eseguito lavoro a regola d'arte.

L'utente, ai fini della sicurezza, diventa il responsabile delle conseguenze del cattivo uso del gas, nonché della manutenzione dell'impianto. Pertanto, dovrà osservare alcune regole comportamentali, atte ad evitare infortuni nell'ambito degli ambienti di utilizzo.

Le regole più elementari sono:

- 1 - **Sostituire periodicamente i tubi** che convogliano il gas agli elementi di utilizzo. Il tubo di gomma deve portare stampigliata la sigla UNI-CIG e la data di scadenza.
- 2 - **Sorvegliare le pentole** con liquidi in ebollizione, specialmente se la cucina non è dotata di elettrostop (meccanismo di arresto automatico dell'erogazione). Il liquido in ebollizione può traboccare e far spegnere la fiamma. Il gas non combusto satura l'ambiente e procura l'esplosione con disastrose conseguenze.
- 3 - **Assicurare una buona aerazione dell'ambiente** in cui brucia il gas. Far installare apposite canne di aerazione o soluzioni diverse, atte allo scopo, purché a norma. In particolare, effettuare fori comunicanti con l'esterno a circa 15 centimetri dal pavimento.
- 4 - **Assicurarsi sempre che la combustione** del gas sia ottimale: la fiamma deve essere di colore azzurro.
- 5 - **In caso di assenza dalla propria abitazione**, anche per brevi periodi, usare i seguenti accorgimenti:

- a) non lasciare fornelli accesi anche quando si pensa di restare fuori pochi secondi;
- b) chiudere la valvola principale del gas, di solito collocata vicino al contatore;
- c) se rientrando nell'abitazione, si avverte odore di gas, astenersi dall'accendere le luci; areare l'ambiente aprendo tutte le finestre, accertarsi della causa di dispersione e richiedere l'intervento delle ditte specializzate per le riparazioni.

Parte quarta

Economia delle risorse

IL RICICLAGGIO

Uno dei tanti problemi che assillano la società moderna è lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Governo ed Amministrazioni locali sono fortemente impegnati per la sua soluzione.

La produzione dei rifiuti è in continuo aumento per cui enormi difficoltà si frappongono nella ricerca di soluzioni idonee a trattare l'enorme massa residuale che si accumula per scarti industriali, dai domicili, laboratori artigianali, etc.

Fra le varie soluzioni possibili, quella della raccolta differenziata sembra la meno complessa, poiché coinvolge il cittadino, produttore dei rifiuti, il quale, con una prima selezione degli scarti, agevola le fasi successive relative allo smaltimento ed al riciclaggio.

L'attuazione di questo sistema è tanto più efficace quanto più è presente il senso civico del singolo cittadino.

Ove questa coscienza civica è latente, le Amministrazioni locali dovrebbero vivacizzarla con l'opportuna informazione, e propagandarla applicando anche, ove possibile riduzioni alla tassa relativa.

La raccolta differenziata

È un sistema che prevede una prima selezione dei rifiuti già nelle abitazioni ed è finalizzata a ridurre di molto la quantità da destinare all'ammassamento.

È di facile intuizione che a tale operazione consegue:

- a) l'abbattimento dei costi per il trasporto;
- b) l'allungamento dei tempi di saturazione delle discariche.

Non va assolutamente sottovalutato, tra l'altro, il beneficio del risparmio energetico e di spesa, derivante dal riciclaggio del materiale recuperato. Quindi il sistema risulta senza dubbio conveniente.

Infatti, la produzione di oggetti con materiale recuperato dal riciclaggio, comporta la riduzione dell'impiego di costosa materia prima occorrente per produrre gli stes-

si, oltre alla considerevole economia delle risorse, che purtroppo in natura cominciano a scarseggiare.

Ricapitolando: le motivazioni che mi hanno indotto ad inserire fra "Le economie delle risorse" la raccolta dei rifiuti solidi urbani, sono da ricercare nel fatto che tali rifiuti, se opportunamente ed adeguatamente sfruttati, possono produrre grandi benefici economici.

Diamo uno sguardo a quello che si fa nel mondo.

Mi è capitato di leggere un articolo sul settimanale "OGGI" (n° 14 del 4 APRILE 2001) dal titolo "Come si utilizzano i rifiuti in alcune nazioni europee" ...Lo riporto integralmente... "È un paradosso! Da un lato l'Italia abbandona più dell'80 per cento dei propri rifiuti in discarica, dall'altro fornisce a mezza Europa le proprie sofisticatissime tecnologie per la realizzazione di enormi, sicuri e utili inceneritori. Con l'aiuto del Prof. Antonio Ballarin Denti, ordinario di fisica ambientale all'Università Cattolica di Brescia, vediamo ciò che accade nel nostro continente"...

... "Danimarca. È il Paese europeo più all'avanguardia sull'incenerimento dei rifiuti (ben il 75% di quelli urbani). Nel cuore di Copenaghen, per merito di un'azienda italiana (Ansaldo), si trovano due inceneritori che smaltiscono 2.400 tonnellate di rifiuti al giorno. Filtri speciali impediscono a fumi e polveri di entrare nell'atmosfera, tanto che la capitale danese è una delle città europee con l'aria più respirabile. L'energia derivata dall'incenerimento, è utilizzata per scaldare le case e per produrre energia elettrica. Lo stesso accade anche a Vienna". "Germania. Insieme a Svezia, Svizzera e Austria è molto attenta al riciclaggio (il 79%). Nelle più grandi città tedesche, capita di vedere ben nove contenitori diversi per i rifiuti urbani: plastica dura, plastica molle, vetro bianco, vetro verde, vetro marrone, carta, cartone ed infine i rifiuti umidi (utilizzati come concime naturale). Non mancano poi i bidoni per le pile e per i medicinali scaduti."

"Gran Bretagna. Con Spagna e Portogallo, è ancora il Paese più simile all'Italia (in discarica va oltre il 70% dei rifiuti). Negli anni scorsi è stata inaugurata a sud di Londra la prima centrale termoelettrica alimentata dalla spazzatura: brucia 420 mila tonnellate di pattume all'anno, producendo 32 megawatt, in grado di illuminare quasi 15 mila appartamenti".

"Grecia. È il Paese, con l'Irlanda, meno all'avanguardia d'Europa (va in discarica il 94%). Tuttavia, da qualche anno, per incentivare il riciclo di latta, alcuni supermercati sono forniti di macchinette; inserendovi una lattina vuota, restituiscono quattro dracme (circa € 0,10) da spendere nel supermercato stesso."...

"Stati Uniti. Oltre oceano, gli spazi sono immensi. È soprattutto questo il motivo per cui negli USA non si è ancora posto il problema rifiuti: praticamente tutti vanno in discarica. Ma è molto efficiente il sistema di smistamento per tipologia. In questo modo si distinguono i rifiuti pericolosi, i non pericolosi e gli inerti, che sono trattati diversamente prima di essere interrati".

"Il decalogo. I paesi europei, comunque, sono tutti chiamati a recepire le ultime due direttive dell'Unione

Europea sui rifiuti urbani (luglio 1999 e dicembre 2000). C'è tempo fino al 2002 per realizzare le cosiddette "quattro R" dei rifiuti: riduzione, riuso, riciclo e recupero. Per non essere sommersi dal pattume. (r.b)"... **Fin qui l'articolo.**

Per meglio comprendere l'importanza della raccolta differenziata ai fini dell'economia, riporto alcuni esempi relativi ai sottoelencati materiali:

Carta

- Materiale che in Italia è recuperato in maniera soddisfacente; la raccolta è stimata in circa 1.500 tonnellate annue (salvo aggiornamenti con dati più recenti non disponibili all'atto della redazione del presente vademecum).

Comporta il risparmio dei diversi miliardi che sarebbero occorsi se la massa suindicata fosse stata stipata nelle discariche. Inoltre, va aggiunta la rilevante economia risultante dalla produzione di carta effettuata con quella del macero: minor abbattimento di alberi, minor uso d'acqua e d'energia elettrica per la lavorazione.

Vetro

- È prodotto, fondendo a 1.500 gradi, sabbia quarzosa ed alcuni minerali. Migliaia di tonnellate di petrolio sono utilizzate annualmente dalle industrie produttrici del vetro.

La raccolta differenziata del materiale da destinare al riciclaggio, consente un'economia d'energia pari quasi ad un quarto della spesa occorrente per la produzione del vetro con la materia prima.

Anche in questo caso, la massa da destinare alla discarica, diminuisce notevolmente e di conseguenza anche i costi di ammassamento.

Plastica

- È un materiale ormai presente ovunque per le mille possibilità d'impiego. Deriva dal petrolio ed è prodotta nella misura di 1 kg. di plastica per 800 grammi di materia prima.

- Ogni anno finiscono nella spazzatura diverse tonnellate di plastica, sotto varie forme, con una forte incidenza sia sul volume della massa che sul peso di questa.

- Inoltre, il riciclaggio della plastica recuperata consente un minor impiego di materia prima (petrolio) per la produzione.

- Poiché la plastica conserva le proprietà del petrolio, può essere anche usata come combustibile: un chilogrammo di plastica produce il doppio delle calorie di un chilogrammo di carta.

- Dal riciclaggio del PVC (polivinilcloruro) possono essere prodotti tubi, suole per scarpe, fibre tessili, etc., mentre con le varie miscele, si possono ricavare pavimentazioni, paracarri, paletti, pannelli divisorii, etc.

Metallo

- I rifiuti metallici di provenienza domestica sono costi-

tuiti da scatolame ferroso (contenitori di pomodori, legumi etc.), e da contenitori d'alluminio (lattine per bevande).

- La raccolta differenziata anche in questo caso, consente un enorme risparmio sia per il contenimento della massa di rifiuti da portare alla discarica, sia per la riduzione dei costi di produzione con l'utilizzo della materia prima.
- Particolare attenzione va rivolta alle lattine d'alluminio, (metallo ricavato dalla bauxite). Il suo riciclaggio consente un'economia di spesa pari a circa l'80-85% rispetto a quell'occorrenza per ricavare l'alluminio dalla materia prima. Oggi, purtroppo, solo una piccola parte di lattine è recuperata per destinarla al riciclaggio.

Rifiuti speciali pericolosi

- Le pile, i prodotti farmaceutici scaduti o inutilizzati, i prodotti contenenti sostanze tossiche o infiammabili e relativi contenitori, debbono essere raccolti separatamente ed inviati ad uno speciale smaltimento perché comportano rilevanti rischi per l'ambiente.
- Altrettanto pericolosi sono gli oli, i grassi, le bombole spray, gli accumulatori, le lampade a vapori di gas, i tubi catodici dei televisori.
- In una decina di piccole pile è contenuto circa un grammo di mercurio. Questo modestissimo grammo può inquinare circa 200 quintali di alimenti od un milione di litri d'acqua.
- Nelle pile, inoltre, vi sono elementi altrettanto tossici, quali il nichel, il cadmio e l'argento. Le più pericolose sono le pile a bottone, quelle cioè, utilizzate per gli orologi, per le macchine fotografiche, etc.
- Raccogliere le pile in appositi contenitori significa ridurre di molto il rischio d'inquinamento ambientale mentre s'incrementa il ricupero dei metalli in esse contenuto.
- Anche i prodotti farmaceutici possono contenere mercurio e arsenico - elementi che, se lasciati liberi nell'ambiente - possono accumularsi e diventare altamente tossici. Particolare attenzione deve essere rivolta ai contenitori che portano stampigliata una "T" e il "teschio" e quelli con la "fiamma" e "F". Sono con-

tenitori di prodotti per il giardinaggio, per le pulizie, disinfestanti, insetticidi, combustibili, colle, vernici, etc., tutti materiali che possono contenere prodotti chimici d'estrema dannosità.

GLI ALTRI RIFIUTI

I rifiuti da cui è stato separato il materiale riciclabile possono essere diretti:

1. all'ammassamento in discariche controllate;
2. all'incenerimento;
3. al compostaggio.

1 - Ammassamento nella discarica controllata

Il materiale è depositato adottando tutti gli accorgimenti atti ad evitare:

- che diventi fonte d'inquinamento delle acque di superficie e sotterranee;
- che provochi polveri, miasmi, etc.;
- che diventi ricettacolo di topi, insetti, etc.;
- che deturpi il paesaggio.

I rifiuti così sistemati, decomponendosi, creano il biogas che, opportunamente incanalato, può essere utilizzato come energia termica.

2 - Incenerimento

Il materiale è convogliato in un forno con temperatura superiore ai 1.000 gradi c. A tali forni, sono di solito collegati apparecchi depuratori dei fumi derivanti dalla combustione e in molti casi, collegati ad apparecchiature per il recupero energetico.

3 - Compostaggio

È l'operazione finalizzata alla realizzazione del "compost", (prodotto artificiale dell'*humus*) utilizzato per la rigenerazione dei terreni.

Spaventa erano i portavoce di questa tendenza antipiemonese. Ubaldino Peruzzi capeggiava un gruppo di deputati toscani che sostenevano apertamente la necessità del trasferimento della capitale del regno da Torino in una città con posizione geografica meno periferica e di più forte carattere italiano.

Bisogna a questo punto delineare la figura di Silvio Spaventa, segretario generale del ministero dell'interno.

Silvio Spaventa (Bomba, Chieti, 1822 - Roma 1893), studioso di questioni politiche e filosofiche, nel 1843 si trasferì a Napoli dove, nel 1846, aprì col fratello Bertrando una scuola privata di filosofia, abolita l'anno seguente dalla polizia. Quando il 1° marzo 1848 Ferdinando II di Borbone concesse, a malincuore, la costituzione al regno delle due Sicilie, Spaventa fu eletto deputato al Parlamento napoletano, che ebbe breve vita perché il re soppresse la costituzione già il 15 maggio.

Silvio Spaventa, deluso, fondò con Luigi Settembrini ed altri patrioti, la società segreta della *Unità italiana*. Arrestato nel marzo 1849, dopo un discutibile processo durato tre anni, venne condannato a morte per alto tradimento. Rifiutò di chiedere la grazia, ma la pena di morte gli venne comunque commutata nel carcere duro a vita (1852), da scontare nel bagno penale dell'isola di Santo Stefano. Qui Spaventa fu compagno di cella di Settembrini e continuò i suoi studi. Nel 1859, il carcere duro fu sostituito con l'esilio perpetuo in America; durante il viaggio Spaventa e altri esuli riuscirono a sbarcare in Irlanda. Spaventa si recò prima a Londra, rifugio di molti esuli politici italiani, e poi a Torino.

Questi precedenti avrebbero dovuto attirargli la simpatia delle altre vittime dei Borbone. Al contrario, Spaventa annoverava irriducibili nemici proprio fra i liberali napoletani che avevano condiviso le sue stesse vicissitudini. Il 7 dicembre 1861, in Parlamento, il deputato napoletano Nicotera gli gridò che soltanto nell'interesse della nazione, non gli rinfacciava alcuni episodi che lo avrebbero fatto arrossire, ammesso che ne fosse capace. Si accusava infatti Silvio Spaventa di essersi intascato la maggior parte dei sussidi destinati ai prigionieri politici, sussidi che lui era incaricato di suddividere equamente: questo incarico gli era stato tolto per affidarlo ad altra persona. Nel luglio 1860, Silvio

Spaventa tornò a Napoli dove si diede da fare perché al regno dei Borbone subentrasse quello del re Vittorio Emanuele II, prima dell'arrivo di Garibaldi, con cui ebbe pessimi rapporti. Nel governo della Luogotenenza napoletana di Luigi Carlo Farini, Silvio Spaventa divenne ministro di polizia, carica che conservò sotto il principe di Carignano e Gustavo Ponza di San Martino per poi dimettersi, a seguito di dissensi con il Luogotenente generale Cialdini.

Come ministro di polizia, Spaventa avviò una repressione della camorra, curando soprattutto l'epurazione della polizia. A Napoli, infatti, all'avvicinarsi di Garibaldi, per mantenere l'ordine pubblico, il borbonico prefetto di polizia Liborio Romano aveva pensato bene di affidare ai camorristi il delicato compito di sostituirsi alla polizia che, come abbiamo già detto, era in piena fase di riorganizzazione. I camorristi formarono una guardia cittadina, alimentarono nella popolazione l'entusiasmo per Garibaldi, ristabilirono l'ordine e lo mantennero con mano ferma.

Smaltita l'euforia della vittoria e concluso trionfalmente il plebiscito di annessione, Silvio Spaventa, di idee opposte a quelle di Liborio Romano, decise di muovere guerra alla camorra. In pochi mesi rimosse 42 impiegati del ministero, 58 della prefettura, 250 agenti di polizia e si procedette all'arresto in massa di camorristi. La camorra si sentì tradita, attentò alla vita di Spaventa (26 aprile 1861) e ne devastò l'abitazione. Lui la sfidò spavalidamente, passeggiando per le vie di Napoli.

Eletto deputato fin dal 1861, Silvio Spaventa dal dicembre 1862, con la presidenza del consiglio di Farini e poi di Minghetti, divenne segretario generale nel ministero dell'interno retto da Ubaldino Peruzzi e, nel bene e nel male, fu lui il vero manovratore. Ebbe alle sue dirette dipendenze i servizi della Pubblica Sicurezza, ripartiti fra due divisioni, come stabilito dal ministro dell'interno Peruzzi, dopo la soppressione della Direzione generale della Pubblica Sicurezza, sancita col regio decreto 4 gennaio 1863, n. 1.194, già prima ricordato.

Spaventa si impegnò nel dirigere con circolari ai prefetti le operazioni contro quelli che allora erano detti briganti meridionali. Sostenne la legge del 15 agosto 1863, finalizzata alla repressione del brigantaggio nelle province meridionali e dei camorristi, nota come legge Pica, dal nome del deputato che l'aveva proposta, Giuseppe Pica, compagno di pena di Spaventa. Questa legge prevedeva che oziosi, vagabondi, persone sospette, nonché camorristi, dietro parere di una giunta composta dal prefetto, dal presidente del Tribunale, dal procuratore del re e da due consiglieri provinciali, potessero essere assegnati al domicilio coatto per un periodo superiore ad un anno.

Migliaia di persone vennero così inviate al domicilio



Tre dei generali impegnati nella lotta agli insorti meridionali. Da sinistra: Emilio Pallavicini conte di Priola (1824-1901), Enrico Cialdini (1813-1892), e Ferdinando Pinelli (1810-1865).

coatto. Con l'estensione a gran parte delle regioni meridionali della legge marziale ed anche per merito del generale Emilio Pallavicini di Priola, si avviava a soluzione il problema del "brigantaggio meridionale". Nelle stanze segrete del ministero dell'interno, si arrivò a progettare il rapimento dell'ex re Francesco II di Borbone, esule a Roma, l'infiltrazione di bande nello Stato pontificio per una sorta di controguerriglia e persino lanci di bombe nei ritrovi degli esuli napoletani a Roma.

Lo scrittore Giuseppe Garofalo (1954) ci aiuta a valutare la lotta intrapresa da Spaventa contro la camorra. Tra la fine di settembre e i primi di ottobre 1862, a Napoli, furono arrestati come camorristi cinquecento individui; a Caserta, duecento. Sempre secondo Garofalo, a Napoli, nel 1863 la repressione della camorra fu ancora più brutale e indiscriminata. Vi furono provvedimenti basati su semplici sospetti, vendette private con paravento politico, superficialità nelle denunce per il domicilio coatto, numerosi arresti per errore o omonimia: "Più che inutile fu dannosa - scrive Garofalo - L'altissima percentuale di innocenti travolti fece passare per martiri anche i colpevoli". Cessata la legislazione speciale, i camorristi ripresero i legami con Napoli. Il ministero dell'interno si preoccupava poi di manipolare la stampa, con l'aiuto di stipendi a giornalisti italiani e stranieri e con altre sovvenzioni (inserzioni ufficiali, carta a prezzi di favore, ecc.), controllava i canali di informazione, teneva a freno i giornali di opposizione, con sequestri e altre forme di intimidazione.

Spaventa intendeva poi condurre una riorganizzazione del ministero per eliminare la preponderanza del personale di origine piemontese, con l'obiettivo di sostituirlo con individui di altre regioni italiane, soprattutto del napoletano.

Si sentiva anche il problema della "italianizzazione" della amministrazione periferica, perché all'epoca era invalsa la tendenza di inviare nelle più piccole province meridionali funzionari provenienti dalla burocrazia del regno di Sardegna, considerati politicamente fidati, anche se di capacità non sempre rilevanti, che giudicavano questa destinazione come un esilio e i loro amministrati come un popolo da colonizzare.

A Torino si avvertiva l'ostilità del governo "antipiemontese" di Minghetti, Peruzzi e Spaventa. Nella capitale, Minghetti non godeva di grande stima e un celebre epigrammista torinese, il cavalier Antonio Baratta, gli aveva dedicato questi micidiali versi: "Il Minghetti per più lune / Fu sostegno dello Stato / In quel senso che la fune / È sostegno all'impiccato". Ma come era Torino, capitale del regno d'Italia, nel 1863? Era ancora divisa nelle quattro tradizionali sezioni, del Po, del Monviso, del Moncenisio, della Dora ed in sei sobborghi. Borgo Po, Borgo Dora (il Pallone), Borgo Nuovo, Borgo San Salvario, Borgo Vanchiglia e Borgo San Donato. Ancora in costruzione era il borgo Valdocco e vi erano ancora la *Crocetta*, in direzione di Orbassano, e il *Rubatto*, sulla sponda destra del Po verso Moncalieri.

Torino contava 179.000 abitanti che salivano a 207.000 con quelli dei sobborghi.

L'amministrazione comunale aveva voluto dedicare vie e piazze dei nuovi ampliamenti di Torino a celebrità torinesi e piemontesi e a fatti notevoli della storia patria.

Per la città si girava con le vetture di piazza, note come *citadine* oppure con gli *omnibus* a cavalli che partivano da piazza Castello e percorrevano le vie principali, al costo di dieci centesimi la corsa.

I cavalli avevano l'obbligo di andare al piccolo trotto ed i vetturali non dovevano "scoppiettare colla frusta nel percorrere per la città e borghi": il municipio lo vietava.

A Torino si trovava la Camera dei Deputati, a Palazzo Carignano e in piazza Castello, nel Palazzo Madama, teneva le sue sedute la Camera dei Senatori. Per far posto al Senato del regno d'Italia, dal finire del 1862 la questura venne sloggiata da Palazzo Madama e trasferita in piazza San Carlo, di lato alla chiesa juvarriana di Santa Cristina, al n. 2 di via Ospedale, oggi via Giolitti.

Nei mezzanini sotto i portici di piazza Castello, detti "portici delle segreterie", oggi occupati dalla prefettura, erano alloggiati il ministero degli interni, ai numeri 9, 10, 11, e quello degli esteri, ai numeri 12 e 13. Il ministro dell'interno riceveva al lunedì e al giovedì dalle due alle quattro pomeridiane; il segretario generale al lunedì, al giovedì e al sabato, dalle quattro alle cinque pomeridiane.

Questore di Torino, dal 1860, era l'avvocato cavalier Giacinto Chiapussi. Chiapussi era stato un ottimo assessore di p.s. a Torino fin verso il 1857, quando era passato alla Amministrazione delle carceri. A Torino trovò una sua vecchia conoscenza. Il ladro Giuseppe Pavia, che Chiapussi aveva arrestato nell'agosto 1854, dopo la condanna ai lavori forzati, era riuscito a evadere nel 1858 dal Bagno di San Bartolomeo in Cagliari per poi riprendere la sua attività a Torino. Tra le sue nuove ricche vittime vi fu anche un certo signor Agnelli, quando questo cognome a Torino non significava nulla. Abilissimo nel preparare chiavi false, capace di assumere molte diverse identità, cortese con le signore, Giuseppe Pavia rappresentò l'Arsenio Lupin del Piemonte. Quando fu arrestato, il 13 agosto 1861, in una casetta del Borgo San Salvario a Torino, la stampa assicurò che la città era stata liberata da un pericolo e che si sarebbe fatta luce su una lunga serie di furti. Pavia fece notizia sui giornali torinesi, anche perché la sua cattura derivava dal prodigarsi di funzionari ed agenti della sezione Po, ma la questura rivendicava la sua parte di merito per aver "coadiuvato" l'operazione, sotto la guida del questore Chiapussi. Poi si parlò del brigadiere Cremonesi, che da ben due mesi faceva la posta a Pavia, trascorrendo intere notti su di un albero in prossimità della casa di Borgo San Salvario, e, benché malato, aveva comunque voluto partecipare all'arresto.

Questo momento magico della Amministrazione di pubblica sicurezza si interruppe bruscamente quando dopo alcuni giorni scoppiò il già ricordato scandalo Cibolla-Curletti. I giornali, forse per distrarre l'opinione pubblica, enfatizzarono gli arresti successivi alla cattura di Pavia e si arrivò a polemizzare con le autorità per la modesta gratifica di cinquanta lire concessa all'appuntato Amateis. Processato e condannato a venticinque anni di lavori forzati, Giuseppe Pavia, che non volle fare confessioni e rivelazioni sui complici, morì nell'ospedale del bagno penale di Gaeta nel 1887.

(FINE 11ª PUNTATA)

NOTIZIE LIETE



Il Socio della Sezione di Magenta Elio Cattaneo e la gentile consorte Maria Tramarin, hanno festeggiato il 45° anno di matrimonio, alla presenza dei figli Francesco, Walter ed Antonella, le nuore ed il genero con i 5 nipotini. Auguri vivissimi.



Il Presidente della Sezione ANPS di Reggio Calabria, Demetrio Musolino, è stato festeggiato per il suo 80° compleanno e contemporaneamente insieme alla gentile consorte Pasqualina per il loro 40° anniversario di matrimonio. Sentite felicitazioni.



Il Socio della Sezione di Imola Pietro Sacco, assieme alla moglie, mostra "orgoglioso" il suo primo nipotino, Matteo Sacco. Nel giorno del battesimo. Al piccolo Matteo auguri di vita serena e felice e congratulazioni a Nonno Pietro.



Il Socio della Sezione di Toronto Celio Gerlando e la moglie Fiorella hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio. Rallegramenti e vivissimi auguri.



Ancora da Toronto il Socio Pasqualino Ascione e la consorte Giuseppina hanno celebrato le "Nozze d'Oro", 50° anniversario di matrimonio. Complimenti e auguri sinceri.



La famiglia dell'Ass. Capo Roberto Lolli, in servizio presso il Distaccamento Polizia Stradale di Lugo, e consorte Signora Lisa Ranieri è stata allietata dalla nascita della primogenita Andrea Celeste. Alla famiglia Lolli congratulazioni da Fiamme d'Oro.



La Professoressa Francesca Parisi, figlia del Socio Biagio Parisi della Sezione di Ostuni, si è unita in matrimonio con il Professor Andrea Del Ben, docente universitario presso l'Università di Udine. Agli sposi vanno gli auguri di tutta la Sezione di Ostuni, ai quali si aggiunge Fiamme d'Oro.



David Tombolato, Socio della Sezione di Roma, qui con il nonno Giuseppe Sardo, si è brillantemente laureato in Astrofisica presso l'Università di Roma. Al neo dottore David giungano i più sentiti rallegramenti da parte della Redazione di Fiamme d'Oro.



Questa bimba si chiama Giulia, è nata il 28 luglio 2003 a Roma ed è figlia del nostro Consigliere Nazionale, nonché Consigliere della Sezione di Roma, Flavio Finilli e di mamma Carlotta. "Fiamme d'Oro" augura a Giulia e ai suoi familiari una vita felice.

ONORIFICENZE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CAVALIERI: Antonio Lucariello (La Spezia) - Giovanni Masiello (La Spezia) - Luigi Porto (La Spezia) - Cuono Puopolo (La Spezia) - Luigi Padrini (Venezia) - Francesco Di Prima (Modena) - Giuseppe De Rosa (Salerno) - Mario Mignola (Bergamo).

UFFICIALI: Giuseppe Verolino (Salerno) - Demetrio Musolino (Reggio Calabria) - Pietro Raineri (Reggio Calabria) - Bernardo Di Fonzo (Bolzano).
COMMENTATORE: Paolo Pastore (Sanremo).
MED. DI BRONZO AL V.C.: Marco Mussolini (Lugo).



Luigi Padrini (Venezia)

Il Socio della Sezione di Chiavenna Ernesto Bocchino festeggia, con tutta la famiglia, la figlia Maria Rosaria che si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Complimenti ed auguri alla neo dottoressa Maria Rosaria e a papà Ernesto.

VITA DELLE SEZIONI

LA SPEZIA

In occasione del Giuramento Solenne delle Reclute del 5° contingente 2003, una Rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente Sebastiano Rolli, ha preso parte, unitamente alle altre Associazioni d'Arma, alla manifestazione che si è svolta il 14 giugno scorso nello Stadio della M.M. Montagna.

Alla cerimonia erano presenti tutte le massime autorità Civili, Militari e Religiose della Provincia.

Il 28 giugno nella Cattedrale Cristo Re si è svolta la cerimonia Religiosa della consacrazione a Diacono del Socio Effettivo Riccardo Superchi, Isp. Sup. in congedo iscritto alla Sezione ANPS.

Alla cerimonia solenne, che si è conclusa con l'imposizione delle mani, sui consacranti, da parte del Vescovo Diocesano Mons. Bassano Staffieri, ha partecipato una rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente Sebastiano Rolli.



Su invito del Comandante la Regione Carabinieri di Genova, Gen. Pietro Pistolese, in data 30 giugno, all'isola Palmaria di Portovenere (SP) una Rappresentanza della Sezione, con la Bandiera, guidata dal Presidente Sebastiano Rolli, ha partecipato alla celebrazione del 50° Anniversario della istituzione della specialità Carabinieri subacquei.

Alla cerimonia oltre alle massime Autorità della Provincia ed alcuni Deputati e Senatori della Repubblica, hanno preso parte tutte le Associazioni d'Arma.

Dopo le allocuzioni del caso alcuni subacquei si sono esibiti nel salvataggio, simulato, di una persona in difficoltà, ci sono stati anche alcuni lanci di Carabinieri paracadutisti. Al termine a tutti i convenuti è stato offerto un Vin d'Onore.

IMOLA

Il 30 giugno scorso si è svolto un incontro-saluto con il nuovo Dirigente del Commissariato di P.S. Dr.ssa Fusiello. Il Presidente della Sezione Antonio Cicolini ha dato il benvenuto al Funzionario con un breve discorso di circostanza, offrendole un graditissimo omaggio floreale.

La Dr.ssa Fusiello ha risposto a tutti i convenuti, sottolineando l'armonia di rapporto-cameratismo dimostrato e da cui sono animate tutte le Associazioni d'Arma verso ogni forma di patriottismo e di abnegazione che le distinguono in ogni manifestazione; ha aggiunto che il proprio Ufficio è sempre aperto a tali Sezioni Associate per affrontare - di comune accordo e intesa - ogni problema relativo all'associativismo in genere.

SANREMO

Su invito dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, Sezione di Sanremo, il 15 giugno, il Consiglio di Sezione ANPS con il portabandiera Socio Alvaro Piana, hanno partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera tenutasi alle ore 11 in Piazza Colombo.

Erano presenti rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, degli Alpini, dei Marinai, degli Autieri, dei Finanziari, dei Mutilati e Invalidi, dei combattenti e reduci e dei paracadutisti.

La Fanfara Colle Nava dell'Associazione Nazionale Alpini ha poi eseguito l'Inno Nazionale e a fine cerimonia è stata distribuita agli intervenuti una piccola targa ricordo.

Si è poi potuto ammirare il raduno dei veicoli storici militari USA, italiani e inglesi dell'ultima guerra mondiale, organizzato dall'U.N.U.C.I. e dall'IMVOC (International Military vehicle collector Club), sezione ligure.

MAGENTA

Il 15 giugno scorso la Sezione ha organizzato la "Festa del Socio 2003" e nell'occasione ha consegnato il diploma ai 32 nuovi soci benemeriti.

Nei piccoli simpatizzanti della Polizia di Stato, è stato individuato Roberto Simonelli, il quale è stato nominato "La mascotte" è un assiduo frequentatore della Sezione e gli è stata consegnata una pergamena.

Al fine di cementare l'unione di tutti i dipendenti in congedo e quelli in servizio attivo, il Consiglio della Sezione ha deliberato di premiare il Comandante del Distaccamento della Polizia Stradale locale, Isp. Capo Antonio Sorbo, il quale si è distinto in una delicata operazione di Polizia, con la seguente motivazione: "Il 10.10.2002, verso le ore 20,15, nel territorio del comune di Corbetta (MI) si verificava un incidente stradale, a seguito del quale decedeva un pedone che veniva investito da un'autovettura pirata. L'Isp. Capo Sorbo, con indagini condotte con alta professionalità e tenacia, da un piccolo frammento del veicolo trovato sul luogo del sinistro, individuava il responsabile assicurandolo alla giustizia".

L'attestato veniva consegnato dal 1° Dirigente Dott. Girolamo Fabiano della Questura di Milano.

Alla cerimonia hanno partecipato le più alte cariche civili della città, tra questi, il Vice Sindaco Marco Maerna e il



Presidente della locale Pro-Loce Pietro Pierrettori, entrambi nuovi Soci benemeriti della nostra Associazione. Ha partecipato anche l'Ass. alla Prot. Civile, all'Agricoltura e Parchi della Provincia di Milano, Umberto Maerna, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, quali l'Ass. Naz. Il fante, Combattenti e reduci, Ass. Naz. dei Carabinieri di Magenta e Corbetta, il capo-gruppo dell'Ass. Naz. Alpini di Abbiategrosso, il quale ha donato alla Sezione un libro, intitolato 80° di Fondazione 1922/2002 - Gruppo Alpini di Abbiategrosso - Sezione di Milano. Alla cerimonia ha partecipato anche il Consigliere Nazionale Isp. Sup. Dante Corradini.

SALERNO

Sabato 12 aprile 2003 si è svolta, presso il locale Teatro "Augusteo" la cerimonia celebrativa della "Festa della Polizia" alla quale ha partecipato il Vice Capo Vicario della Polizia, Prefetto Antonio Manganelli, che, accolto dal Questore di Salerno, Dott. Luigi Merolla, ha passato in rassegna lo schieramento, mentre la Banda della Città di Campagna (SA) intonava la marcia d'ordinanza "Giocondità".

Una folta rappresentanza della Sezione ANPS, in abito sociale, guidata dal Presidente Morrone, ha fatto da cornice alla bellissima cerimonia.

Lunedì 19 maggio 2003 la Sezione ANPS ha organizzato allo stadio "Arechi", in memoria del Sovr. Capo della Polizia di Stato Gennaro Autuori e del suo compagno, l'agente Michele Del Giudice, entrambi medaglia d'oro al valore civile alla Memoria, un triangolare di calcio.



VITA DELLE SEZIONI

AGRIGENTO

Il 1° giugno scorso la Sezione ANPS ha effettuato una gita socio-culturale a Patti e Tindari (ME), a bordo di pullman messo a disposizione dalla locale Questura dietro autorizzazione del Ministero dell'Interno, alla quale hanno preso parte 50 persone tra Soci e familiari che hanno apprezzato la suggestività panoramica della zona, nonché le vestigia di quelli che furono il Teatro Greco e la Villa Romana. Nel contesto della gita si è avuto il modo di potere rendere omaggio alla Madonna Nera, venerata nel Santuario di Tindari.



BASSANO DEL GRAPPA

Nel quadro delle attività socio-culturali, la Sezione il giorno 18 maggio scorso, ha effettuato una gita sul lago di Garda, finalizzata alla visita guidata al Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera, realizzato per volere del poeta soldato Gabriele D'Annunzio, per valorizzare il ricco e prezioso patrimonio storico legato alla sua esperienza militare.

Nel pomeriggio la gita è continuata a Rovereto (TN), in località Miravalle, dove si è potuto visitare la campana della pace, battezzata il 24 maggio 1925 con il nome di "Maria Dolens". Essa è stata fusa con il bronzo dei canno-



MANTOVA

ni delle 19 nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale. È la più grande campana del mondo ed ogni sera, al tramonto, con i suoi cento rintocchi invita a ricordare i Caduti di tutte le Guerre e a non dimenticare le sofferenze che queste portano, affinché si possa sperare in un futuro fatto di pace.

FERRARA

Il 12 aprile scorso, in occasione della Festa della Polizia, il Prefetto di Ferrara Dr. Giuseppe Ferorelli ed il Questore Dr. Vincenzo Maria Speranza, hanno reso una visita alla Sezione ANPS. Visita molto apprezzata e gradita da tutti i Soci presenti. Il Prefetto in un discorso improvvisato ha ringraziato la Sezione di Ferrara e l'Associazione tutta per l'abnegazione dimostrata dai suoi Soci al rispetto delle istituzioni, del vivere civile e all'attaccamento all'amor di Patria ed alla Bandiera.



Nei giorni 25, 26 e 27 aprile 2003 la Sezione ANPS ha effettuato una gita, organizzata dal Presidente Salvatore Cairo e dal Segr. Economo Luciano Bigoni, in Toscana con visita a Pisa, Livorno, Lucca, Volterra e all'Isola d'Elba, alla quale hanno partecipato circa 50 persone tra Soci e familiari. Tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti dei posti visitati e della compagnia.



MANTOVA

Per gentile concessione del Comune, nell'incantevole palazzo "S. Sebastiano", si è svolta, il 10 maggio scorso, la Festa della Polizia di Stato.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 250 persone tra le quali le massime autorità cittadine e della provincia. Dopo il resoconto annuale circa il servizio effettuato dalla Polizia di Stato illustrato dal Questore Dr. Domenico Mazzilli, un drappello del Sodalizio, in divisa sociale, ha partecipato al pranzo in Caserma unitamente al Personale in servizio ed al Questore di Mantova.

Previ accordi tra la locale Questura ed il Sindaco di Roncoferraro (MN) si è deciso di intitolare una via del predetto Comune all'eroe poliziotto Paolo Scrofan, Vice Questore a Milano, deceduto in servizio.

Infatti il 13 luglio scorso si è svolta la cerimonia che è stata preceduta da una sfilata con banda musicale dei bersaglieri in congedo di Viadana (MN) alla quale era presente un drappello con labaro di questa Sezione unitamente a personale in servizio nonché alla vedova Signora Emma Ivagnes, Vice Questore a Lecce.

Presenti all'evento le massime autorità locali e cittadine tra cui il Vice Questore Dr. Aldo Occhiuzzi e il Vice Questore Vicario Dr. Bruno Ramagli.

Al termine della manifestazione è stato offerto, a cura del Comune ospitante un lauto pranzo presso lo stand gastronomico del luogo a tutti i partecipanti.



PERUGIA

Il Socio della Sezione ANPS Angelo Nuciarelli, con una piccola rappresentanza, è stato invitato dal Sindaco della città di Schwalmstadt (Germania) Wilhm Krol e dalla Responsabile dell'Ufficio stampa del Comune signora



Waltrand Burger, alla cerimonia di inaugurazione del Monumento di Trutzheim.

Il programma è stato il seguente: il 26 giugno ore 17 funzione religiosa con rito cattolico, protestante e ortodosso; ore 19 ricevimento dal Sindaco con Autorità Comunali e Regionali. Il 27 giugno ore 10 festa di inaugurazione

del monumento commemorativo di Trutzheim - campo di concentramento IX a Zeigenhain + deportati della 2ª Guerra Mondiale.

Il Socio Nuciarelli, invitato espressamente per la circostanza come testimone oculare del tempo trascorso da prigioniero in quel campo, ha rievocato i momenti salienti storici delle sofferenze, privazioni, maltrattamenti e ingiustizie subite, sconosciute in gran parte dai presenti e dalla nuova generazione del luogo.

Nella circostanza è stata ampiamente discussa dalle Autorità locali di risolvere con esito favorevole la vertenza circa la richiesta di risarcimento relativa alla Legge Fondazione "Memoria Reponibilità e Futuro" O.I.M. 1056253 relativi agli internati.

VITA DELLE SEZIONI

MILANO

Il giorno 10 maggio 2003, presso la Cappella della Caserma "Garibaldi", il Cappellano della Sezione Mons. Emilio Puricelli ha celebrato una S. Messa di suffragio a ricordo dell'Agente Sc. della Polizia di Stato Vincenzo Raiola, deceduto nel maggio del 1999 durante un tentativo di rapina in Via C. Imbonati. La cerimonia ha avuto particolare solennità anche per la presenza del coro della Polizia costituito dal Cappellano della Polizia di Stato Don Fabio Volpato.

La Sezione ha partecipato con il Gruppo Bandiera ed una rappresentanza guidata dal Presidente Mario De Benedittis.

Il 10 maggio, presso il Sacrario dei Caduti, il Presidente dell'Associazione "Amici del Sacrario dei Caduti milanesi per la Patria" Giuseppino Bossi, nella ricorrenza del 30° Anniversario dell'inaugurazione del Sacrario e della traslazione dei resti dei Caduti milanesi alla Cripta del Monumento, ha organizzato una solenne cerimonia per l'intitolazione del "Largo Caduti Milanesi per la Patria". Presenti alla cerimonia il Sindaco Dr. Gabriele Albertini, il Questore Dr. Vincenzo Boncoraglio, il V. Prefetto Dr. Tronca e le più alte autorità Civili e Militari della sede. Un Reparto in armi ha reso gli onori al Gonfalone del Comune di Milano decorato di Medaglia d'Oro, ai Gonfaloni della Regione e della Provincia e ai Labari delle Associazioni d'Arma.

La Sezione con il Gruppo Bandiera era rappresentata da un folto gruppo di Soci, in abito sociale, guidati dal Presidente Mario De Benedittis e dal Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini.

La Sezione ANPS, con il Gruppo Bandiera costituito dai Consiglieri Luigi De Gobbi, Giovanni Talarico, dal Sindaco Francesco Ianniello, da alcuni Soci ed una rappresentanza guidata dal Presidente della Mario De Benedittis, ha partecipato alle seguenti cerimonie:

31 maggio, Premio Nazionale "Luigi Calabresi" e celebrazione della 17ª giornata commemorativa dei caduti per servizio promossa dall'Unione Nazionale Mutilati per Servizio. Il programma della giornata ha previsto una S. Messa solenne nel Duomo di Milano ed un Convegno presso il Centro Congressi Cariplo di Via Romagnosi sul tema "Milano non dimentica i Servitori dello Stato caduti nell'adempimento del dovere, in tempo di pace". Presenti alla cerimonia le più alte Autorità Civili e Militari della sede; i Gonfaloni della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune di Milano decorato di Medaglia d'Oro, i Labari delle Associazioni d'Arma e di numero pubblico.

Il 5 giugno, presso il Castello Sforzesco, ha avuto luogo il 189° Annuale di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. I Reparti con la Divisa tradizionale ed i Servizi con mezzi delle Specialità sono stati passati in rassegna dal Gen.

C.A. Luciano Gottardo che, successivamente, ha consegnato Encomi e ricompense ai più meritevoli. La cerimonia ha riscosso largo successo per la località scelta, per la presenza di numero pubblico e di tutte le Autorità Civili e Militari della sede.

Il 7 giugno, presso la Scuola Militare "Teulié", nel cortile del 1° Tricolore della Scuola Militare alla celebrazione del MAK 100, il Comandante della Scuola ha illustrato alle Autorità presenti ed ai familiari degli Allievi i compiti di promozione morale, civile e di amor di Patria.

Venerdì 20 giugno è stato celebrato il 229° anniversario della Fondazione della Guardia di Finanza.

La cerimonia militare, unica per la Regione Lombardia, ha avuto luogo presso l'Idroscalo di Milano alla presenza delle più alte autorità Civili e Militari della Regione. Ospiti d'onore il Prefetto di Milano Dr. Bruno Ferrante, il Sindaco Dr. Gabriele Albertini, il Presidente della Provincia On. Ombretta Colli. Un Reparto di Formazione con tutte le specialità del Corpo ha reso gli onori al Gonfalone di Milano Medaglia d'oro al Valor Militare, ai gonfaloni della Regione, della Provincia ed ai Labari delle Associazioni d'Arma. Il Gen. di C. d'A. Angelo Ferraro ha illustrato le attività degli ultimi mesi, elogiando il personale per i brillanti risultati ottenuti. Ai più meritevoli sono stati consegnati encomi e ricompense dalle Autorità presenti. Il numero pubblico ha potuto assistere alle esibizioni di alcuni mezzi aeronavali: gommoni ed elicotteri. Un caloroso applauso è stato tributato agli elicotteristi all'atto del saluto espresso con "oscillazioni".

La Sezione ha partecipato con il Gruppo Bandiera composto da Luigi De Gobbi, Consigliere e da Francesco Ianniello, Sindaco.

PAVIA

L'11 luglio è stata inaugurata, alla presenza del Prefetto Dr. Alberto Ardia, del Questore di Pavia Giovanni Calesini e delle autorità Civili e Militari, la Sede del Nuovo Commissariato della Polizia di Stato di Vigevano.

Alla solenne cerimonia era presente una rappresentanza dell'Associazione con Bandiera.



TORINO

La Sezione di Torino e Trenitalia S.p.A. - Divisione Trasporti Regionali - hanno finalmente definito l'intesa finalizzata a svolgere un "Servizio di volontariato" a bordo dei treni regionali piemontesi per garantire tutela ed assistenza alle scolaresche e a persone della cosiddetta "fascia debole" (portatori di handicap, anziani, minori etc.).

Si tratta di una iniziativa pilota ed è la prima a livello nazionale.

L'attività è iniziata il 12 maggio scorso e si svolgerà secondo un programma mensile concordato dalla Sezione ANPS con la Direzione Regionale Trenitalia, sino al 31 gennaio 2004.

Il 12 maggio, prima della partenza del treno Torino P.N.-Borgone, con a bordo la prima coppia di Volontari, nella Stazione Centrale di Porta Nuova - binario n. 4 - si è tenuta una affollata conferenza stampa cui è stato dato ampio risalto dai mezzi di comunicazione (Stampa e Televisioni, anche il TG1 RAI).

I Volontari sono forniti di telefono cellulare Trenitalia a circuito chiuso con i quali sono in contatto con i Capitrete e uffici Polfer.

Indossano, come si nota nelle foto, l'abito sociale completo di distintivo, araldica e berretto.

L'iniziativa sta riscuotendo notevole successo ed apprezzamento da parte degli utenti di Trenitalia ed anche dalla cittadinanza tutta.



La preoccupazione maggiore, ultimamente alimentata da numerosi fatti di cronaca, che riguarda questa bellissima storica città è quella della delinquenza spicciola, attratta dalle fasce più indifese della popolazione, che di per sé sono già vittime di difficoltà facenti parte della loro condizione.

La Sezione di Torino ha dato inizio all'attività di volontariato con compiti di assistenza a scolaresche e fasce

deboli (ragazze, madri, anziani, minorati, etc.). Quest'attività ha suscitato interesse, riconoscimento e riconoscenza e ne hanno parlato gli organi di informazione.

L'addestramento dei volontari prevede, oltre ai compiti inerenti l'assistenza in sé, anche le fasi di contatto formale e psicologico, con i rappresentanti delle società ferroviarie, con gli accompagnatori delle scolaresche, con coloro che mostrano necessità. In modo particolare il volontario deve conoscere il funzionamento del servizio e inserirsi ad esso con naturalezza, intelligenza e produzione di serenità.

Non è facile ma a Torino lo stanno rendendo possibile. Daremo altre notizie.

VITA DELLE SEZIONI

TORTONA

Il giorno 24 maggio 2003 la Sezione ANPS, con la partecipazione di numerosi Soci, parenti ed amici, ha effettuato una gita sociale sul lago di Garda.

Dopo il pranzo sul battello, la comitiva ha raggiunto Gardone Riviera, dove ha potuto ammirare i magnifici monumenti del "Vittoriale degli Italiani".



Il 22 giugno scorso, nella Cattedrale di Tortona, alla presenza delle autorità Civili, Militari ed Associazioni d'Arma, Don Augusto Piccoli, figlio del Socio Maria Scotti, vedova dell'Isp. Angelo Piccoli, ordinato Sacerdote in data 15 giugno 2003, ha officiato la sua prima Santa Messa. Il Presidente della Sezione Paolo Guglielmino ed i Soci hanno partecipato con orgoglio per il traguardo raggiunto.

MILANO

Dal 5 al 12 giugno 2003, 28 persone tra Soci e familiari della Sezione ANPS di Milano, accompagnati dal Cappellano Mons. Emilio Puricelli, dal Segretario Economico Cav. Uff. Abbo Ricciardi e dal Cons. Cav. Michele Vitagliani, presente anche il Questore in quiescenza Dr. Domenico Bartolomeo, hanno effettuato una gita turistico-culturale in Russia (Mosca-S. Pietroburgo).

5 giugno. Partenza in pullman da Milano per l'aeroporto G. D'Annunzio di Brescia, imbarco e partenza per Mosca, dove era in attesa la guida Igor che, in pullman, ha portato il gruppo in albergo attraverso una prima visita panoramica della città.

6 giugno. Al mattino visita guidata della Piazza Rossa, una delle più belle e vaste del mondo, circondata dalla muraglia del Cremlino, dal Museo Storico, dai magazzini GUM e dallo splendido profilo della Cattedrale di S. Basilio, quindi visita interna al complesso del Cremlino, autentica città fortificata, al tesoro dell'Armeria e alle Cattedrali. Nel pomeriggio visita al parco e Museo di Kolomenskaje.

7 giugno. Partenza per Sergiev Posad e visita all'antico Monastero della Trinità di S. Sergio. Pomeriggio visita guidata alla Metropolitana di Mosca, la più sontuosa del mondo, vero e proprio sotterraneo; quindi alla tipica via pedonale Arbat.

8 giugno. Visita guidata al Monastero di Novodevici dedicato alla Nostra Signora di Smolenk, uno dei Monasteri Sacri della Russia, ed alla Cattedrale di Cristo Salvatore. Pomeriggio partenza in treno per S. Pietroburgo attraverso la sterminata e bellissima pianura russa.

9 giugno. Visita panoramica con la guida Olga della lumi-

nosa città fondata dallo Zar Pietro il Grande 300 anni fa. La città di S. Pietroburgo ha avuto il maggior apporto urbanistico dagli architetti italiani tra i quali Carlo Rastrelli, Carlo Rossi, Giacomo Quarenghi ritenuti i migliori del tempo. Pomeriggio continuazione delle visite con la fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

10 giugno. Mattinata dedicata al Museo dell'Hermitage, che per la sua vastità (400 sale), la ricchezza delle collezioni d'arte ed un percorso totale di visita di 24 km; è uno dei più grandi e importanti del mondo. Pomeriggio visita del Museo Etnografico.

11 giugno. Nella mattinata escursione a Pedrodvoretz, storica residenza degli Zar sul golfo di Helsinki, immersa in un vasto parco con giardini curatissimi ed una infinità di fontane con i loro giochi d'acqua. Pomeriggio visita alla Reggia ed al parco di Pavlosk.

12 giugno. S. Pietroburgo, mattinata di gita sul battello lungo il fiume Neva ed i fiumi derivati per ammirare altre bellezze di questa stupenda città. Pomeriggio partenza in aereo per il ritorno a Milano.



BOLZANO

Il 22 maggio 2003 la Sezione ANPS, rappresentata dal Segr. Economico Pasquale Carrillo e da diversi Soci, su invito del Segr. Regionale per il Trentino Alto Adige del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia) Diego Fabbris, ha partecipato al "Memorial Day" - per non dimenticare - in ricordo delle vittime della strage di Capaci, del terrorismo e della criminalità comune ed organizzata.

L'iniziativa organizzata, come detto, dal SAP, in collaborazione con l'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del dovere (Fer.Vi.Cr. e Do) e di vari soggetti pubblici e privati, con il fine di rafforzare i valori etici e i legami tra la società civile e le Istituzioni nel ricordo delle vittime, si è svolta in varie regioni d'Italia.

Il Trentino Alto Adige, tra queste, ha ricordato i suoi numerosi caduti ed in particolare il M.llo Francesco Massarelli, ucciso nel corso di una rapina, e gli operatori della Polfer di Trento, Foti e Martini - vittime del terrorismo - tutti insigniti di Medaglia d'Oro al V.M.

L'ANPS, quindi, quale custode della memoria storica della Polizia di Stato, non poteva mancare e la partecipazione sia dei Soci della Sezione di Bolzano sia della Sezione di Trento è stata numerosa, sentita ed accolta con particolare commozione.

Nel pomeriggio è stata deposta una composizione floreale presso la lapide che ricorda i caduti della Polizia nell'atrio della Questura di Bolzano, alla presenza del Questore Dr. Saverio Poli Cappelli, autorità, funzionari e rappresentanti delle altre forze di polizia. Subito dopo un corteo di ciclisti-tedofori è partito verso Trento con una breve sosta al casello autostradale di Egna-Ora (BZ) per la consegna di un mazzo di fiori, da parte del Segr. Provinciale del SAP Cosimo D'Amico, Socio effettivo in servizio della Sezione ANPS di Bolzano, ad una staffetta della Polizia Stradale che lo ha depresso nel tratto autostradale Bolzano-Trento in ricordo dell'Agente della Polstrada Luca Dorigoni, investito ed ucciso nel 1991 mentre - libero dal servizio - stava soccorrendo dei cittadini coinvolti in un incidente.

Più tardi, nel centro storico di Trento, è stato commemorato il M.llo Francesco Massarelli e subito dopo, presso la Caserma della Polizia di Stato in quella Via Perini, i colleghi Foti e Martini.

Nella circostanza, accolti dal Segretario Provinciale del SAP di Trento Gianfranco Conte, hanno preso la parola sia il Presidente dell'ANPS di Trento e Consigliere Nazionale Laino, sia il Questore di Trento Dr. Antonio De Luca che ha ricordato i suoi trascorsi palermitani. Tra le autorità intervenute spiccava la figura del giudice Carlo Ancona. La cerimonia ha avuto il suo epilogo con



la celebrazione di una funzione religiosa officiata dal Cappellano Don Flavio Debertol.

Il giorno 23, poi, il "Memorial Day" è stato commemorato in Mestre (VE), con la partecipazione di numerose alte autorità civili e militari, rappresentanti delle Associazioni d'Arma e dell'ANPS. La Sezione di Bolzano era rappresentata dal Segr. Economico Pasquale Carrillo.

Il Segr. Economico della Sezione ANPS Pasquale Carrillo, unitamente ad altri Soci, provenienti da numerose località italiane e dall'Austria (Innsbruck) ha partecipato ad un incontro-raduno a San Benedetto del Tronto, organizzato dal Socio Luigi Quondamatteo del Gruppo ANPS della città adriatica con la collaborazione dello stesso Carrillo e dell'ispettore (c) Vincenzo Parisi della Sezione ANPS di Oristano.



I convenuti si sono ritrovati presso l'Hotel Welcome di San Benedetto del Tronto dal 29 giugno al 3 luglio 2003. L'iniziativa, allietata dalla splendida cornice di quella cittadina balneare, da uno spazio fotografico dedicato alle immagini dei primi anni di vita associativa ad Alessandria, Moena, Ventimiglia, Bardonecchia ed Aosta, da escursioni culturali ad Ascoli Piceno e Loreto, nonché da incontri conviviali, ai quali hanno anche partecipato rappresentanti della Sezione ANPS di Ascoli Piceno e dal Gruppo di San Benedetto del Tronto, ha avuto ampia risonanza sulla stampa locale ed ha suscitato gradimento e particolare commozione tra gli ex corsisti (alcuni dei quali si sono rivisti dopo quarant'anni) ed i loro familiari che si sono accomiati con la promessa di rincontrarsi prossimamente.

Un sentito ringraziamento va rivolto al titolare dell'Hotel Welcome Pericle Guidotti, al Pres. della Sez. ANPS di Ascoli Piceno Angelo Nardocchia, al Deleg. del Gruppo ANPS di S. Benedetto del Tronto Giuseppe Dalmasso, al Consigliere ANPS Michele Palmisano e alla signora Silvana Scipioni, gestrice del Centro Balneare della Polizia di Stato, per l'accoglienza, la disponibilità e la cortesia mostrate nella circostanza.

VITA DELLE SEZIONI

TORONTO

È stata consegnata al Sindaco della città di Vaughan Michael Di Biase la scultura sull'Olocausto realizzata dal Dott. Franco Gabriele, primo dirigente comandante della Polizia Stradale di Frosinone.



La scultura è stata consegnata dalle mani del Presidente della Sez. ANPS di Toronto Manfredi Antonucci, alla presenza di Guido La Vita, del Socio benemerito Mario Cortellucci, del membro del Board York Regionale Police Giovanni Chetta, del console generale d'Italia Luca Brofferio, del commissioner dell'Rcmp Giuliano Zaccardelli, del Chief superintendent dell'Rcmp Ben Soavee e dell'On. Tina Molinari.

TERMINI IMERESE

Il 27 giugno scorso si è svolta una cena sociale presso il noto locale della zona "Moby Dick", per festeggiare tre Soci ultra ottantenni: Giuseppe Bonaccorso, Rosario



Catalano e Giovanni Gueli.

Alla festa hanno partecipato una sessantina di Soci, molti dei quali accompagnati dai familiari.

Erano presenti il Dott. Enzo Giunta, ex Sindaco del Comune di Termini Imerese nonché Socio benemerito della Sezione ANPS e il Socio benemerito Pietro Alongi, Ass. della Polizia di Stato in servizio presso il Compartimento Polfer di Palermo, neo Consigliere della Provincia di Palermo, i quali unitamente alla Presidenza, hanno consegnato le targhe ricordo ai festeggiati attestanti il loro attaccamento a questo sodalizio.

Il Presidente dopo aver ringraziato tutti i convenuti, ha esortato i tre festeggiati a continuare in salute la loro corsa verso i cento anni, un cenno di saluto è stato fatto verso i Soci ammalati augurando una pronta guarigione e un sereno ritorno alle proprie case.

Durante la cerimonia tra i partecipanti era visibile l'allegria e tra gli stessi si notava la gioia di aver preso parte ai festeggiamenti dei tre valorosi Soci ottantenni.

SAVONA

Il gruppo volontariato "operatori Polizia di Stato" della Sezione ANPS di Savona, il quale col coordinatore V. Presidente della Sezione Antonio Murgia, Sovr. Capo e il Consigliere Antonio Ferraioli, Sovr., ha partecipato, svolgendo un'accurata sorveglianza ai giochi sportivi del "Centro Sportivo Italiano", fatti dai bambini della scuola elementare "Francesco Mignone", e della scuola elementare "Calandrone", alla fine dell'anno scolastico 2002/2003.



Il gruppo volontariato, inoltre, durante tutto l'anno scolastico, ha svolto la sua opera di sorveglianza "antipe-dofilia e antidroga" nelle scuole del capoluogo e nei vari comuni della provincia, ricevendo complimenti ed elogi dalle Amministrazioni comunali.

VIBO VALENTIA

Il 10 maggio scorso, presso lo Stadio "Luigi Razza" di Vibo Valentia, si è svolto un incontro di calcio, disputato per beneficenza, tra gli atleti della Sezione ANPS e quelli dell'"Atletico Van Goof" di Rai2.

Il ricavato è stato devoluto all'UNICEF.



È stato inaugurato un monumento eretto in memoria del Comandante dei Vigili Urbani di Ispica (SR), medaglia di bronzo al V.C., Antonino Ferla, padre del Presidente della



Sezione ANPS Pietro Paolo Ferla, con la seguente motivazione: "9 luglio 1943, in occasione di un violento bombardamento aereo si prodigava, alacrememente, con sprezzo



ORISTANO

Nei giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno 2003 la Sezione ANPS ha effettuato una gita in Corsica alla quale hanno partecipato numerosi Soci, parenti e simpatizzanti. Nell'occasione sono state visitate le città di Bonifacio, Ajaccio, Corte, Bastia e Porto Vecchio.

del pericolo, in soccorso dei colpiti, riuscendo a trarre in salvo tre bambini rimasti sepolti nel crollo di un fabbricato".

È stato disputato, presso la Sezione Provinciale di Vibo Valentia, il 1° Torneo di Boccette tra Soci effettivi e Soci simpatizzanti.



Il Prefetto della Provincia di Vibo Valentia, Dott. Gianfranco Casilli, è stato salutato dal Presidente della Sezione, dal Vice Presidente e da alcuni Soci, in occasione del suo trasferimento ad altra sede.



VITA DELLE SEZIONI

REGGIO CALABRIA

Il giorno 11 dicembre 2002, la Sezione ANPS con il Gruppo Bandiera composto dal Presidente Demetrio Musolino, dall'alfiere Francesco Ventura, dal Socio Bruno Caccavari e dai Consiglieri Rocco Tuozzo e Giuseppe Frontino, ha partecipato alla cerimonia commemorativa durante la quale è stata celebrata una Messa in suffragio del Tenente di cavalleria Antonio Brancati, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, da parte dell'Arcivescovo metropolitano Mons. Vittorio Mondello, con la partecipazione del Comandante Militare Regionale FF. Col. Francesco Costa con un plotone di lancieri e di tutte le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



In data 21 giugno 2003, in un locale cittadino, la Sezione ANPS di Reggio Calabria ha organizzato l'annuale "Festa del Socio e dell'Anziano", nel corso della quale è stata

REGGIO EMILIA

Il 1° giugno scorso, oltre 160 Soci della Sezione ANPS hanno partecipato alla tradizionale "Festa del Socio", tenutasi presso il ristorante "Don Papi".

All'incontro conviviale hanno partecipato, come graditi ospiti, massime autorità civili cittadine quali il Prefetto di Reggio Emilia Dr. Maurizio Di Pasquale, il Cons. Reg. Fabio Filippi, l'Ass. Comunale G. Davoli, il Cons. Prov. Dr. Filippo Silvestri, il Pres. Ass. Naz. Comitato 1° Tricolore On. Otello Montanari, il Presidente della 1ª Circ.ne Claudio Bassi, le massime autorità della Polizia di Stato quali il Questore di Reggio Emilia A. Sofia, il V. Questore Vicario Dr. G. Gallo, il Questore di Como A. Caldarola, il Dirigente del Rep. Prev. e Crimine dell'Emilia Romagna Dr. Cesare Capocasa, nonché personaggi di spicco del mondo imprenditoriale reggiano.

Nel dare il benvenuto ai convenuti, il Pres. la Sezione Giuseppe Nardella, ha ricordato le finalità dell'ANPS e sottolineato, specie per le giovani leve, l'importanza di con-

segnata una pergamena agli anziani che durante il corrente anno compiono l'80° anno di età, quale diploma di merito e la medaglia dell'amicizia.

Sono stati premiati il Dir. Superiore della Polizia di Stato Dr. Gaetano De Lio, l'App. di P.S. Vincenzo Aceto, l'Isp. della Polizia di Stato Aldo Ruffo, l'Ass. Capo della Polizia di Stato Giovanni Di Paolo, l'Isp. della Polizia di Stato Bruno Caccavari, l'Isp. Capo della Polizia di Stato, nonché Presidente la Sezione, Demetrio Musolino.

Inoltre, il Presidente ha consegnato due pergamene (diploma di merito) ai validi collaboratori Isp. Capo Giovanni Panvino, Vice Presidente e delegato alle pubbliche relazioni, e Sovr. Capo Pietro Raineri, Segr. Economo. Altra pergamena, quale diploma di merito alla memoria è stata concessa all'Isp. Superiore Enzo Porfirio, instancabile segretario organizzativo. Al termine del pranzo si è proceduto al sorteggio di alcuni oggetti offerti da commercianti del luogo. Alla manifestazione hanno partecipato circa 70 persone tra Soci e loro familiari, ricevendo il plauso di tutti i partecipanti per l'iniziativa.

Sabato 28 giugno 2003, nella Chiesa del Divin Soccorso, alla presenza del Prefetto di Reggio Calabria Dr. Giovanni D'Onofrio, è stata celebrata da Padre Antonio Metatotane, concelebrianti Don Ercole Lacava e Don Pino D'Agostino (quest'ultimo cappellano assistente spirituale della Polizia di Stato), una Santa Messa in suffragio dei caduti e deceduti di tutte le forze dell'Ordine.

Oltre alle Autorità, hanno partecipato al rito tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma con le bandiere; erano presenti anche molte vedove che, a conclusione, hanno ringraziato la Presidenza ANPS di Reggio Calabria per l'iniziativa.

servare l'entusiasmo che ha sempre contraddistinto le Forze di Polizia nello svolgimento di una professione di così grande responsabilità e sacrificio.

Nel corso della cerimonia Claudio Bassi ha letto la formula del giuramento di gemellaggio tra l'ANPS di Reggio Emilia e l'Ass. Naz. Insigniti Onorif. Cavalleresche, Deleg. Prov. di Reggio Emilia, cui è seguito lo scambio delle rispettive targhe ai due Presidenti dal Prefetto di Reggio Emilia Dr. Maurizio Di Pasquale e dal Questore di Reggio Emilia Dr. Antonio Sofia.



VITERBO

Il 7 dicembre 2002, anniversario dell'uccisione del M.Ilo della P.S. medaglia d'oro Mariano Romiti, avvenuta in Roma il 7/12/1979, è stata celebrata una messa in suffragio alla quale hanno partecipato la vedova con i figli, il Questore di Viterbo, il rappresentante del Prefetto ed altre autorità civili, nonché un folto gruppo di appartenenti alle forze dell'ordine in servizio ed in quiescenza.

Sono intervenute anche le rappresentanze Combattentistiche e d'Arma nonché una nutrita presenza di cittadini di Veiano, paese di nascita di Romiti con il gonfalone del Comune.

Come è ormai consuetudine, hanno avuto luogo, il giorno 31 dicembre 2002 la cena sociale in occasione di San Silvestro ed il giorno 1 febbraio 2003 annuale Festa da ballo per il carnevale alle quali hanno partecipato tra Soci e simpatizzanti circa 350 persone.

Il giorno 11 maggio 2003 i Soci della Sezione hanno restituito la visita ai colleghi di Pereto ed hanno celebrato il gemellaggio tra le due Sezioni.

I Soci, guidati dal Presidente Fersini, dal Segretario Prov. Moretti e dal Consiglio al completo, hanno prima visitato a Tivoli Villa d'Este, qui accolti dal Presidente della Sezione di Pereto Giorgio Iannola e dal Segretario Sezionale Francesco Meuti.



Al termine della visita i Soci sono stati ricevuti nei locali della Sezione di Pereto ove, e successivamente tutti insieme hanno avuto un incontro presso un noto ristorante della zona.

Durante il convivio vi è stato lo scambio di gagliardetti ed i due Presidenti hanno salutato i presenti.

Ha quindi preso la parola il Vice Presidente Nazionale Mazzatosta che ha rimarcato l'importanza del gemellaggio

che sono una dimostrazione dello spirito di collaborazione ed amicizia esistenti tra tutti i Soci del sodalizio.

Il giorno 15 giugno 2003 ha avuto luogo in Soriano sul Cimino, località la Faggeta, presso un noto ristorante, il pranzo Sociale a cui hanno partecipato il rappresentante del Prefetto, il Vice Questore Vicario, in assenza del Questore, il Consiglio Direttivo al completo nonché Soci e simpatizzanti;

Durante il pranzo dopo i saluti di rito, sono stati consegnati oltre venti attestati di benemerita ai Soci sia per la lunga militanza sia per l'attività svolta a favore della Sezione.

TERNI

La mattina del 22 giugno scorso, un pullman di 50 persone, fra Soci della Sezione ANPS e familiari, sono partiti da Terni diretti a Spello. Città antica, ex colonia romana a.C., per visitare le meraviglie, sia artigiane, pittoriche e culturali. Città piena di iniziative, inoltre la meravigliosa



Infiorata rinomata sia in Italia che all'Estero. Essa si estende per circa 1500 metri sulla via centrale del Paese, viene allestita in occasione della festa del "Corpus Domini". È un capolavoro d'arte e di bellezza Spellana. Vi sono visitatori di ogni regione, i quali restano affascinati dalle splendide effimere creazioni, che preparate in settimane di lavoro ed eseguite nell'arco di una notte. Dura solo poche ore dalle ore 9 alle 12 circa, il tempo per il passaggio della processione religiosa. I colori smaglianti, le sfumature incredibili, fatte con materiale floreale e vegetale. Oltre alle figure liturgiche emana un intenso profumo.

Verso le ore 12 la comitiva si è diretta a S.M. degli Angeli, per visitare il Santuario e consumare un gustoso pranzo, presso il Ristorante "Pacis". Dopo il pranzo si è recata ad Assisi, città di S. Francesco, patrono d'Italia. Intorno alle 18,30 si è fatto ritorno a Terni.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



MATTIUZZO GIUSEPPE
APP. DI P.S.
TREVISO, 1-4-2003



MENGANCINI OTELLO
PRATO, 6-6-2003



CARAVAGGI SEVERINO
AG. DI P.S.
MILANO, 26-5-2003



FECCA DONATO
MLLO DI P.S.
MILANO, 11-5-2003



COLETTI ARCANGELO
TERMOZI, 24-5-2003



ALVITI ELVENO
FIDENZA, 9-2-2003



CANCELLI FRANCESCO
MESTRE, 7-5-2003



SANGERMANO NICOLA
APP. DI P.S.
TRIESTE, 1-6-2003



GUMIRATO ALBERTO
BRG. DI P.S.
TRIESTE, 5-6-2003



GASPAROTTO LINO
TEN. DI P.S.
VICENZA, 8-5-2003



MANCUSO GIUSEPPE
APP. DI P.S.
LECCE, 9-4-2003



MELONI GIUSEPPE
BAGNAIA (VT), 16-6-2003



PUPPO ROBERTO
VERBANIA, 14-5-2003



FAMULARI ANGELO
ISP. DI P.S.
MODENA, 11-8-2003



FRUIANI ANTONIO
BRESCIA, 26-5-2003



SENNI SERGIO
MLLO DI 2° CL. DI P.S.
TRIESTE, 12-6-2003



MAGALUSO FRANCESCO
SOV. CAPO DI P.S.
MESSINA, 29-5-2003



SACRATÌ QUINTO
ASS. CAPO DI P.S.
ROMA, 19-6-2003



ACCOMAZZO ERMETE
APP. DI P.S.
ASTI, 16-6-2003



TOFANELLI MARIO
ASS. CAPO DI P.S.
PERUGIA, 23-4-2003



IANDOLO ANTONIO
SOV. CAPO DI P.S.
CESENA, 12-6-2003



RANIERI FRANCO
ASS. CAPO DI P.S.
Lodi, 24-3-2002



D'AMATI VITO
FIRENZE, 7-4-2003



CALZONI OTELLO
M.LLO DI 1° CL.
MILANO, 4-5-2003



AUSONI ALDUINO
PESARO, 8-1-2003



ROVAI GIORGIO
MLLO DI P.S.
MILANO, 18-6-2003



FONTI GIUSEPPE
ISP. DI P.S.
CALTANISSETTA, 21-6-2003



AGAZZINI ENRICO
VARESE, 15-5-2003



TADDIO GUALTIERO
V. BRG. POL. CIVILE
TRIESTE, 22-6-2003



IANNI NELLO
SOC. CAPO DI P.S.
R. CALABRIA, 24-6-2003



CECCHETTI OSCAR
MLLO DI P.S.
NETTUNO, 5-8-2003



NICCHI LUIGI
SOV. CAPO DI P.S.
NETTUNO, 26-6-2003



CROCE NAZZARENO
APP. DI P.S.
TERM. 15-6-2003



PICCIN TULLIO
MLLO DI 2° CL.
TREVISO, 4-7-2003



POVEGLIANO EMILIO
APP. DI P.S.
TREVISO, 5-7-2003



SIMONELLI NICOLA
APP. DI P.S.
OSTIA LIDO, APRILE 2003



ARNESE BARTOLOMEO
MLLO DI P.S.
ROMA, 20-5-2003



CRIPPA ERALDO MICHELE
APP. DI P.S.
CHIAVENNA, 7-7-2003



FRAGANÒ GIUSEPPE
ISP. CAPO DI P.S.
FAENZA, 8-6-2003



BRAZZI LUCIANO
MANTOVA, 30-7-2003



VARGAS RAFFAELE
APP. DI P.S.
SESTO FIORENT., 26-4-2003



DI DOMENICO SEBASTIANO
APP. DI P.S.
UDINE, 13-7-2003



BALLIN RICCARDO
APP. DI P.S.
MANTOVA, 30-7-2003



MARCONATO ATTILIO
MLLO SC. DI P.S.
VICENZA, 27-7-2003



BORTOLAMI LEONINO
VICENZA, 28-7-2003



FOTI GIUSEPPE
VBO VALENTIA, 8-6-2003



NON DIMENTICHIAMO

Fernando Masone. Con il trascorrere dei giorni dal suo addio, ci accorgiamo che non lo dimentichiamo mai. Figura unica, che ha saputo sublimare le sue doti di umanità senza minimamente diminuire l'incisività della sua azione, anzi aumentandone l'efficacia agendo sul convincimento morale di ognuno di noi. Che sia di esempio per tutti, che costituisca un manuale di comportamento per coloro che hanno alte responsabilità. Lo ricordiamo.

LUIGI PASETTI

Un anno fa ci ha lasciati il Ten. Gen. Luigi Pasetti. Una figura che si presenta alla nostra memoria sempre accompagnata dal ricordo di campi sportivi, di addestramento formale di alti livello, ma soprattutto dalla grandiosità e dalla stupefacente esattezza delle sfilate a Piazza di Siena. Magnifiche e irripetibili. Ricordiamolo tutti e chi lo ha conosciuto da vicino ne ricordi il carattere partecipativo e cordiale. Egli è sempre con noi.

MARTINELLO GIACOMO	TORINO	16-6-2003
SOV. DI P.S. PIGNI TOMASO	MODENA	16-6-2003
APP. DI P.S. ROSSI DANTE	AREZZO	5-7-2003
ASS. CAPO BATELLI ELPIDIO	ALESSANDRIA	30-7-2003
DAMIANI GIOVANNI	GORIZIA	31-7-2003
MARTELLI ANGELO	MARINA DI PISA	18-6-2003
MLLO DI P.S. RUSSO GIOVANNI	PISA	17-6-2003
MLLO DI 1° CL. SC. DE FRANCO GIOVANNI	PISA	21-7-2003
APP. DI P.S. LA PIRA FRANCESCO	PONTEREDERA	30-7-2003
SVENIAK SIMEONE	LUCCA	12-7-2003
BRANDIMARTE ERMINIO	TERAMO	21-7-2003
SOV. CAPO BOCCHETTA PRIMO	G.C. DEL LAGO	19-8-2003
VOLPE GIOVANNI	TRIESTE	25-7-2003
BELLISI GIGLIOLA	MODENA	6-6-2003
BARDELLI RENATO	VARESE	31-8-2003
SANTORO MARIO	VARESE	16-8-2003
APP. DI P.S. PORZI ENZO	PERUGIA	23-8-2003
ORSO VINCENZO	ROCCAPARVERA	18-7-2003

Anche Giuseppe Pariato, Capo della Polizia dal '76 al '79, ci ha lasciati.

La notizia ci giunge all'atto di andare in macchina. Ci promettiamo di riparlarne. Ricordiamo per ora soltanto la serenità, la compostezza e l'efficienza con le quali copri il suo mandato in tempi difficili e negativi. Il nostro pensiero lo accompagna con ammirazione e riconoscenza.

Ai familiari dei cari Colleghi e Amici scomparsi giungano le espressioni di fraterna partecipazione al loro dolore.

Messa e concerto per San Michele Arcangelo



Una Messa per San Michele Arcangelo
nel duomo di Parma.

In occasione del 29 Settembre,
giorno della celebrazione del Santo,
la Polizia ha festeggiato
il suo Patrono nella città ducale
con una serie di iniziative.

Prima fra tutte la messa officiata
da Mons. Silvio Cesare Bonicelli,
arcivescovo di Parma, alla presenza
del Presidente della Camera,
Pierferdinando Casini,
del Capo della Polizia
Gianni De Gennaro
e di altre autorità.

In seguito si è svolta una serata
di intrattenimento condotta
da Paola Saluzzi

e dal giornalista Stefano Ziantoni.
Presso il teatro "Regio" di Parma,
infatti, ha avuto luogo
un suggestivo concerto della
Banda musicale della Polizia,
diretta dal maestro Maurizio Billi,
e arricchito dalla partecipazione
del tenore Vincenzo La Scala
e del coro del teatro.

La diretta dei due appuntamenti
è andata in onda sul sito
della Polizia di Stato
grazie alla collaborazione
di Telecom Italia.

